

## COMUNE DI SANT'ARPINO

(Provincia di Caserta)

### Piano Urbanistico Comunale

Regione Campania: Legge 16/2004 - Regolamento 5/2011

Provincia Caserta: Adeguamento al Piano Territoriale (Delibera C.P. 26/2012 - arco temporale 2007/2018)

Ulteriore programmazione - arco temporale 2018/2028

Adozione con Delibera di G.C. n°37 del 14/04/2020

Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Regione Campania n°98 del 04/05/2020

Integrazioni, modificazioni e riadozione per osservazioni accolte totalmente, parzialmente o riconsiderate con Delibera di G.C. n°82 del 03/08/2020 e Delibera di G.C. n°83 del 07/08/2020

**Prof. Giuseppe Dell'Aversana**

*Sindaco*

**Arch. Ernesto Di Serio**

*Assessore all'Urbanistica e ai L.L.P.P.*

**Geom. Vito Buonomo**

*R.U.P. - Responsabile area ecologica*

### Redazione

**Arch. Antonio Memoli**

*Assistenza al R.U.P.*

*Elaborazioni grafiche Arch. Giuseppe Capocasale*

### Studi di settore (\*)

**Arch. Angelo De Sano**

*V.A.S. e Rapporto Ambientale*

**Dott.ri A. Luongo e L. D'Errico**

*Geologi*

**Dott. Pasquale Francesco Galdieri**

*Agronomo*

(\*) Gli elaborati relativi a V.A.S. e Rapporto Ambientale, redatti in una prima fase nel maggio 2016, sono stati verificati dal R.U.P. Geom. Vito Buonomo

Sigla	Oggetto	Rapporti
<b>A.01 int</b>	<b>Relazione Parti "a" arco temporale 2008/2028</b> <i>Integrazioni apportate agli elaborati a seguito dei pareri espressi dal Genio Civile di Caserta (Prot. 2021.0038957 del 25/01/2021), dal Settore Pianificazione Provincia Caserta (Determinazione n°10/W/Q del 26/01/2021), dalla Soprintendenza Archeologica di Caserta (MIBACT SABAP-CE 01/12/2020)</i>	

Redazione Marzo 2020	Adozione Delibera di G.C. n°82 del 03/08/2020 e
Adeguamento Luglio 2020	Delibera di G.C. n°83 del 07/08/2020
Approvazione	Aggiornamenti Dicembre 2020



## **Comune di S.Arpio (CE)**

### **Piano Urbanistico Comunale**

Regione Campania: Legge 16/2004 – Regolamento 5/2011

Provincia di Caserta: Adeguamento al Piano Territoriale di Coordinamento

Delibera del Consiglio Provinciale 26/2011

### **Relazione**

## ***Indice generale***

La Nota preliminare e le Parti I, II, III, IV, V sono riportate in questa Relazione Parte “a” facendo riferimento a dati di inquadramento generale attinenti all’intero arco temporale 2008/2028.

Le Parti VI e VII sono riportate nelle Relazioni Parte “b” e Parte “c” facendo riferimento a determinazioni pianificatorie specifiche rispettivamente degli archi temporali 2008/2018 e 2018/2028.

### ***Nota preliminare***

#### ***Parte I***

#### ***Intendimenti del Piano***

1. *Premessa - Procedimenti per la formazione del Piano*
2. *Gli obiettivi e i criteri indicati dal Comune (Rapporto Preliminare Ambientale - Indicazioni Strutturali - Documento Strategico - Rapporto Ambientale)*
3. *Riferimenti al contesto territoriale napoletano-casertano*

#### ***Parte II***

#### ***Le pianificazioni sovraordinate***

4. *Gli strumenti di piano di scala vasta*
5. *Il Piano Territoriale Regionale*
6. *Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Caserta: individuazione delle condizioni specifiche e le finalità strategiche del territorio*
  - 6a. *- Il territorio agricolo e naturale - aspetti attinenti al PTCP e a S.Armino (integrità fisica - identità culturale e storica - paesaggio storico - territorio agricolo e naturale - intensa e disordinata competizione dell’uso del territorio)*
  - 6b. *- Il territorio insediato - aspetti attinenti al PTCP e a S.Armino (dinamiche strutturali della popolazione residente - pressione insediativa - struttura della conurbazione - pianificazione urbanistica – accessibilità - risorse energetiche e sorgenti di rischio)*
  - 6c. *- Il territorio dell’illegalità (le aree negate)*
7. *Le scelte del PTCP CE*

#### ***Parte III***

#### ***Il territorio fisico e culturale***

8. *Inquadramento delle condizioni geomorfologiche*
9. *Inquadramento delle condizioni agronomiche*

#### ***Parte IV***

#### ***Il territorio storico***

10. *Stratificazioni storiche degli insediamenti*
11. *Inquadramento dei vincoli dell'area archeologica*
12. *Le attività di recupero, valorizzazione e rilancio del sito archeologico atellano*
13. *Immobili di rilevante interesse nel contesto storico atellano*
14. *Analisi del Rischio di Incidenti Rilevanti R.I.R. (DM 09/05/2001)*

## **Parte V**

### **Indirizzi, obiettivi, dispositivi di Piano – Dati statistici**

15. *Il Piano Urbanistico Comunale: Indirizzi strategici - obiettivi di pianificazione - dispositivi normativi - le analisi demografiche e socio-economiche in relazione alle finalità del PTCP (Del. G.R. 834/07 Art. 4.2.1f)*

## **Parte VI**

### **Determinazioni pianificatorie per gli archi temporali 2007/2018 e 2018/2028**

- 16) *Premessa alle Determinazioni pianificatorie per gli archi temporali 2007/2018 e 2018/2028*
- 17a) *Sintesi determinazioni pianificatorie e previsioni relative all'arco temporale 2008/2018*
- 17b) *Determinazioni pianificatorie e disposizioni programmatiche arco temporale 2018/2028*
- 18) *Disposizioni strutturali per il successivo arco temporale 2018/2028*
- 18a) *Disposizioni strutturali derivate dal Piano in adeguamento al PTCP CE - Indicazioni geologiche idrologiche sismiche / agronomiche (Elaborato grafico di riferimento D.20.a)*
- 18b) *Disposizioni strutturali derivate dal Piano in adeguamento al PTCP CE - Sistema delle mobilità e delle reti di servizi (Elaborato grafico di riferimento D.20.b)*
- 18c) *Disposizioni strutturali derivate dal Piano in adeguamento al PTCP CE - Perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana (Regolamento Regione Campania n° 5/2011 Art 9c) (Elaborato grafico di riferimento D.20.c)*
- 18d) *Disposizioni strutturali derivate dal Piano in adeguamento al PTCP CE - Zone per Attrezzature standard in conformità del D.M. 1444/1968 (Elaborato grafico di riferimento D.20.d)*
- 18e) *Disposizioni strutturali derivate dal Piano in adeguamento al PTCP CE - Immobili di rilevante interesse archeologico, architettonico, storico, sportivo connessi da percorso ciclopeditone (Elaborato grafico di riferimento D.20.e)*
- 19) *Valutazione Ambientale Strategica (VAS) (Del. G.R. 834/07 Art. 4.4)*

## **Parte VII**

### **Articolazione, gestione, finalità del Piano**

- 20) *Elaborati di Piano*
- 21) *Gestione del Piano*
- 22) *Finalità del Piano: governo del territorio a integrazione tra "città privata" e "città pubblica"*

## **Elenco Elaborati**

*Gli elaborati di Piano sono distinti in cinque categorie: A - Relazione illustrativa e allegati; B - Caratteri territoriali; C - Elaborati di analisi; D - Elaborati di progetto; E - Norme Tecniche di Attuazione (in nota vengono evidenziati gli elaborati rientranti nelle competenze di professionalità dei settori specifici) <sup>(1)</sup>*

**Si precisa che gli elaborati inerenti a questa - Relazione Parti "a" unificate arco temporale 2008/2028 (Adeguamento a PTCP) - fanno riferimento alle categorie A, B, C.**

### **A – Relazione e allegati alla Relazione**

*A.01 int - Relazione Parti "a" arco temporale 2008/2028 unificate*

*A.01 int - Relazione Parti "b" arco temporale 2008/2018*

*A.01 int - Relazione Parti "c" arco temporale 2018/2028*

*A.02 - Integrazioni alla Relazione - Il Sito archeologico di Atella, La vicenda storica di S.Arpingo, Atella: una storia, un modello, un metodo*

*A.03 - Integrazione alla Relazione - Dati statistici*

### **B – Caratteri territoriali**

#### *B.04 - Caratteristiche geomorfologiche del territorio*

*B.04.a int - Relazione Geologica Tecnica*

*B.04.b int - Carte tematiche geologiche*

*B.04.c int - Indagini geognostiche*

*B.04.d - Contesto orografico tra province Caserta e Napoli*

#### *B.05 - Uso del suolo in atto ai fini agricoli*

*B.05.a - Uso agricolo del suolo e attività colturali in atto - Relazione*

*B.05.b - Carta uso agricolo - Elaborato Grafico (rapporto 1:5000)*

*B.05.c - Carta uso agricolo – Inquadramento (rapporto 1:5000)*

#### *B.06 - Il substrato archeologico di Atella*

*B.06.a - La vicenda evolutiva del Parco Archeologico Atellano*

*B.06.b - Ricostruzione planimetrica del sistema viario del territorio di Atella*

#### *B.07 - Beni d'importanza storico-culturale e storico-architettonica*

*B.07.a int - Localizzazione planimetrica dei siti di rilevanza presenti (rapporto 1:5000):*

*- Atella impianto archeologico alle origini di Sant'Arpingo*

*- Romitorio di San Canione*

---

<sup>(1)</sup> Si fa presente che le parti relative a "Geologia – Geomorfologia – Idrogeologia – Stratigrafia dei terreni – Caratterizzazione sismica", "Condizioni agronomiche", "Valutazione Ambientale Strategica con Rapporto Ambientale" "Zonizzazione acustica" sono state redatte da tecnici dei settori specifici.

- Chiese S.Elpidio - S.Francesco
- Palazzi di rilievo storico – architettonico (Ducale - Ex Zarrillo – Magliola)
- Opificio Puca - antico insediamento presente dal 1912 (testimonianza di archeologia industriale)
- Ex Municipio dei Comuni Atellani (Sant'Arpino - Orta – Succivo)
- Multisala Lendi

*B.07.b - Presenze storico archeologiche architettoniche*

#### *B.08 - Inquadramento dell'impianto urbano*

*B.08.a - Cronologia dello sviluppo urbano (rapporto 1:5000)*

*B.08.b - Tipologie edilizie (rapporto 1:5000)*

*B.08.c - Tipologie d'uso edilizie (rapporto 1:5000)*

### **C – Elaborati di analisi**

*C.09.a - Vista satellitare - Addensamento urbano nell'Ambito atellano*

*C.09.b - Italia inquinamento luminoso notturno*

*C.10 - Inquadramento del territorio contestuale (rapporto 1:25000)*

*C.11 - Inquadramento planimetrico del territorio comunale (rapporto 1:5000)*

*C.12 - Stralcio Zonizzazione P.R.G. pregresso (rapporto 1:5000)*

*C.13 - Stralci dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta*

*C.14 - Stralci dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta*

*C.15 - Inquadramento del territorio comunale secondo indicazioni del PTCP - Assetto del territorio - Tutela e trasformazione (Elaborato C1.1.8) (rapporto 1:5000)*

*C.16 - Integrazioni da Elaborato PTCP C1\_1\_8 con stralci dello stato di fatto (rapporto 1:5000)*

*C.17 - Attrezzature standard esistenti (rapporto 1:5000)*

*C.18 - Reti impiantistiche esistenti e previste (rapporto 1:7500)*

*C.19 - Perimetro comunale e centro storico (rapporto 1:5000)*

### **D – Elaborati di progetto**

*D.20.b - Sistema delle mobilità e delle reti di servizi (rapporto 1:7500)*

*D.20.b1 - Sistema delle mobilità*

*D.20.c1 int - Aree di trasformabilità urbana arco temporale 2008/2018 (Adeguamento PTCP) (rapporto 1:5000)*

*D.20.c1a int - Aree di trasformabilità urbana arco temporale 2008/2018 (Adeguamento PTCP) (sezione nord) (rapporto 1:2000)*

*D.20.c1b int - Aree di trasformabilità urbana arco temporale 2008/2018 (Adeguamento PTCP) (sezione sud) (rapporto 1:2000)*

*D.20.c1c int - Stralci con indicazione dei vincoli archeologici (1:2000 – 1:5000)*

*D.20.c2 int - Aree di trasformabilità urbana arco temporale 2018/2028 (rapporto 1:5000)*

*D.20.c2a int - Aree di trasformabilità urbana 2028 (sezione nord) (rapporto 1:2000)*

*D.20.c2b int - Aree di trasformabilità urbana 2028 (sezione sud) (rapporto 1:2000)*

*D.20.c2c int - Stralci con indicazione dei vincoli archeologici (1:2000 – 1:5000)*

*D.20.c2d - Interventi soggetti ad eventuale accordo pubblico privato*

*D.20.d1 int - Attrezzature standard esistenti e previste arco temporale 2008/2018 (Adeguamento PTCP)  
(rapporto 1:5000)*

*D.20.d2 int - Attrezzature standard esistenti e previste arco temporale 2018/2028 (rapporto 1:5000)*

*D.20.e int - Siti e immobili di rilevante interesse archeologico, storico, culturale, sportivo (rapporto 1:5000)*

*D.20.f int - Aree sottoposte a vincoli della Soprintendenza Archeologica di Caserta (rapporto 1:5000)*

*D.20.g1 int - Aree a rischio idraulico e cavità sepolte in rapporto a assetto del Piano (rapporto 1:5000)*

*D.20.g1a int - Aree a rischio idraulico e cavità sepolte in rapporto a assetto del Piano (sezione nord)  
(rapporto 1:2000)*

*D.20.g1b int - Aree a rischio idraulico e cavità sepolte in rapporto a assetto del Piano (sezione sud)  
(rapporto 1:2000)*

*D.20.g2 int - Aree a rischio idraulico e cavità sepolte in rapporto a assetto del Piano (rapporto 1:5000)*

*D.20.g2a int - Aree a rischio idraulico e cavità sepolte in rapporto a assetto del Piano (sezione nord)  
(rapporto 1:2000)*

*D.20.g2b int - Aree a rischio idraulico e cavità sepolte in rapporto a assetto del Piano (sezione sud)  
(rapporto 1:2000)*

*E.21.a - Rapporto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica*

*E.21.b - Zonizzazione acustica*

*F.22 int - Norme Tecniche di Attuazione - Parti "a" arco temporale 2008/2028 unificate*

*F.22 int - Norme Tecniche di Attuazione - Parti "b" arco temporale 2008/2018*

*F.22 int - Norme Tecniche di Attuazione - Parti "c" arco temporale 2018/2028*

## Nota preliminare

Il Piano che viene di seguito esposto è stato redatto sia in relazione all'ormai concluso arco temporale 2008/2018 (dovendosi adeguare alla tempistica prevista dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta - PTCP CE), sia al successivo arco temporale 2018/2028.

Questa redazione relativa al successivo arco temporale 2018/2028 si è resa necessaria avendo l'Amministrazione Comunale di Sant'Arpino la necessità di programmare la pianificazione del proprio territorio per questo ulteriore periodo essendo trascorsi quindici mesi dalla fine del 2018 senza che la Regione Campania e le relative Province avessero prodotto *il calcolo dell'eventuale fabbisogno ulteriore successivo al 2018* che avrebbe dovuto effettuarsi *in sede di copianificazione* (come specificamente programmato dalle Norme del PTCP all'Art. 66 comma 1).

Le successive Parti, *Parte I Intendimenti del Piano, Parte II Le pianificazioni sovraordinate, Parte III Il territorio fisico e colturale, Parte IV Il territorio storico, Parte V Indirizzi, obiettivi, dispositivi di Piano – Dati statistici, Parte VI Determinazioni pianificatorie per gli archi temporali 2007/2018 e 2018/2028 (paragrafi 16 Premessa alle Determinazioni pianificatorie per gli archi temporali 2007/2018 e 2018/2028, 17a Sintesi determinazioni pianificatorie e previsioni relative all'arco temporale 2008/2018)*, riportano riferimenti conformi sia al Piano riferito all'arco temporale 2008/2018 che al Piano riferito all'arco temporale 2018/2028 e sono considerate *unificate* per entrambi i periodi;

Le Determinazioni pianificatorie relative al Piano riferito all'arco temporale 2008/2018 sono riportate nell'Elaborato A.01 - Relazione Parti "b" arco temporale 2008/2018 (Adeguamento a PTCP);

Le Determinazioni pianificatorie relative al Piano riferito all'arco temporale 2018/2028 sono riportate nell'Elaborato A.01 - Relazione Parti "c" arco temporale 2018/2028

Gli elaborati prodotti relativi al Piano adeguato al PTCP CE, riferito all'ormai scaduto arco temporale 2008/2018, comprendono le seguenti componenti strutturali come stabilite dal Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 della Regione Campania all'Art 9:

- a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo,
- b) i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica),
- c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana,
- d) la perimetrazione delle aree produttive (aree destinate ad insediamenti produttivi e al terziario e quelle relative alla media distribuzione commerciale),
- e) l'individuazione delle aree a vocazione agricola,
- f) la ricognizione e l'individuazione delle aree vincolate,
- g) le infrastrutture e le attrezzature puntuali e a rete esistenti.

**Detto Piano riferito all'arco temporale 2008/2018 si configura anche come disposizione strutturale preliminare alla successiva pianificazione programmatica (Determinazioni pianificatorie) del Piano riferito all'arco temporale 2018/2028.**



## **Parte I**

### **Intendimenti del Piano**

#### **1) Premessa – Procedimenti per la formazione del Piano**

Il territorio comunale di S.Arpio occupa complessivamente una superficie di Km<sup>2</sup> 3,20.

L'attività pianificatoria sul territorio provinciale di Caserta è regolata dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP CE - riferito all'arco temporale 2008/2018) a seguito della Delibera di approvazione del Consiglio Provinciale n. 26 del 26/04/2012, della Delibera di Giunta Regionale n. 312 del 28/06/2012 di conformità del PTCP al Piano Territoriale Regionale e della efficacia dello stesso PTCP a tempo indeterminato dal 24/07/2012.

#### **2) Gli obiettivi e i criteri indicati dal Comune (Rapporto Preliminare Ambientale - Indicazioni Strutturali - Documento Strategico - Rapporto Ambientale)**

##### **a - La strumentazione urbanistica pregressa**

Si riportano di seguito le documentazioni pregresse inerenti al settore urbanistico comunale:

- Piano Regolatore Generale adottato nel 1984 e approvato con Atto del Presidente della Provincia di Caserta n° 197 del 1989, previo parere favorevole, con prescrizioni, del CTR (Sezione provinciale di Caserta) nell'aprile 1988,
- Piano di Recupero del Centro Storico pubblicato sul BURC n° 23 del 30/04/2000 e approvato con Del. CC n° 52 del 18/07/2001,
- Piano del Colore approvato in CC con Delibera n° 16 del 27/03/2006,
- Elaborati tecnici relativi alle indagini effettuate per la Variante generale al PRG/1989 prodotti nel 2007 a seguito di delibera di GC 79/2005,
- Insediamenti residenziali in applicazione della L.R. 19/2009 (Piano Casa) Art. 7 (Dell. di CC n° 3 del 26/02/2010 - n° 26 del 30/11/2010 - n° 151 del 30/09/2011 - n° 133 del 05/10/2012 - n° 186 del 28/12/2012 - n° 126 del 04/11/2014).

##### **b - Procedimento di sostenibilità ambientale del Piano (da Regolamento Regione Campania 4 agosto 2011 n° 5 - Art. 2).**

Il Regolamento 5 all'Art. 2 definisce le seguenti procedure in relazione alla verifica di sostenibilità ambientale del Piano:

- 1 - La Valutazione ambientale strategica (VAS), è disciplinata dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e dalle seguenti disposizioni.
- 2 - L'amministrazione procedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.
- 3 - La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.

4 - L'amministrazione procedente predispone il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.

5 - Sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.

6 - Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo.

7 - Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente:

a) dall'amministrazione comunale;

b) dalla Regione Campania per le varianti al piano territoriale regionale, per i piani territoriali di coordinamento provinciale e loro varianti e per i piani di settore a scala regionale e provinciale e loro varianti.

8 - L'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, le funzioni in materia di VAS comprese quelle dell'autorità competente, sono svolte in forma associata, qualora i Comuni non siano in condizione di garantire l'articolazione funzionale come previsto dal presente comma, anche con i Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004.

9 - Acquisito il parere indicato al comma 8 il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006, il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.

10 - Per quanto non espressamente disciplinato dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 152/2006.

#### **Procedure da Regolamento Regione Campania 4 agosto 2011 n° 5 - Art. 2**

##### **c - Procedura da Regolamento 5 - punto 4**

**c1 - Predisposizione contestuale del Rapporto Preliminare e del Preliminare di Piano Urbanistico Comunale, composto da "Indicazioni Strutturali" (grafico) e da "Documento Strategico"**

In attuazione del su riportato Procedimento di sostenibilità ambientale del Piano (da Regolamento Regione Campania 4 agosto 2011 n° 5 - Art. 2) l'Amministrazione ha predisposto **il Rapporto Preliminare Ambientale e il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale composto dalle Indicazioni Strutturali (grafico) e dal Documento Strategico** con i seguenti atti amministrativi:

- individuazione dell'ufficio per la Valutazione Ambientale Strategica del redigendo PUC con Delibera di GC n° 49 DEL 25/03/2013,

- approvazione del Preliminare di Piano e del Rapporto Preliminare ambientale (VAS) con Delibera di GC n° 50 DEL 28/03/2013 <sup>(2)</sup>.

---

<sup>(2)</sup> Redattore Responsabile f.f. del Servizio Urbanistica del Comune, Arch. Filippo Frippa.

**La procedura VAS è stata integrata in questa sede con un ulteriore elaborato “E.21.a - Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale”.**

**Le delibere e le documentazioni su indicate sono riportate nella cartella 2 “Preliminare di Piano” alla quale si rimanda per la loro esplicitazione.**

**Si riporta di seguito una sintesi delle documentazioni.**

#### **c1.1 - Sintesi del Rapporto Preliminare Ambientale (Reg. 5 Art. 2 comma 4)**

- Nella introduzione viene fatto riferimento alla definizione di sviluppo sostenibile attraverso quattro indicatori, *sostenibilità ambientale*, *sostenibilità economica*, *sostenibilità sociale*, *sostenibilità istituzionale*, con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.
- Vengono richiamati i riferimenti normativi per l'espletamento della VAS ai diversi livelli: europeo - Direttiva 2001/42/CE, nazionale - Direttiva 2001/42/CE, regionale - Regolamento Regionale n. 17 del 18 dicembre 2009.
- Si sintetizzano gli stretti rapporti tra il PUC e la Valutazione Ambientale Strategica specificandone gli obiettivi:
  - classificare il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e agricolo,
  - individuare le risorse naturali e antropiche del territorio e le relative criticità,
  - definire i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, idrico e ambientali,
  - determinare i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni del territorio in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosità sismica locale,
  - individuare le aree necessarie per il Piano di Protezione Civile e le aree di ammassamento dove ricoverare le popolazioni colpite da eventi calamitosi,
  - delimitare gli ambiti urbani e periferici soggetti al mantenimento degli insediamenti o alla loro trasformazione,
  - delimitare gli ambiti di tutela del verde e delle porzioni storiche del territorio, nonché gli ambiti a valenza ambientale,
  - individuare le aree per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche,
  - definire i limiti massimi della utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile,
  - assicurare la trasparenza dei processi decisionali e garantire la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo del territorio.
- Si definiscono le finalità del Rapporto Ambientale e il Gruppo di lavoro per la VAS, per il Comune di S.Arpio il Servizio Urbanistica (coincidente con l'Ufficio Tecnico).
- Si inquadra l'iter procedurale e metodologico della VAS attraverso procedure di redazione del Rapporto Ambientale, principi metodologici della VAS (*Analisi di coerenza*, *Valutazione degli effetti*, *Monitoraggio*), individuazione dei soggetti istituzionali e non per la consultazione.
- Si definiscono struttura, contenuti ed obiettivi del piano attraverso i seguenti scenari previsionali, obiettivi e azioni del Documento preliminare del piano:

- per il *territorio urbanizzato e urbanizzabile*, il miglioramento della qualità urbana mediante interventi di riqualificazione, riorganizzazione, incremento degli standard funzionali e tecnologici, e *uso del verde come elemento di riconnessione delle parti di città*,

- per il sistema produttivo porre in essere le misure per salvaguardare e tutelare il patrimonio identitario locale (produzioni tipiche),

- per il Centro Storico l'inversione del progressivo invecchiamento demografico.

Si individuano i seguenti obiettivi del PUC:

- riqualificazione centro storico;
- recupero insediamenti abusivi (condonati);
- riqualificazione e densificazione degli insediamenti residenziali "Castellone";
- completamento Parco Archeologico anche per realizzare una vasta area a verde attrezzato;
- riqualificare la zona produttiva di Via Volta;
- promuovere l'attuazione dei tre ambiti individuati per il Piano Casa (art. 7, c. 2, LR 19/09);
- reperimento standard urbanistici con il principio della perequazione,
- potenziare il sistema viario.

• Si definisce il Quadro normativo e programmatico per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale riportando i riferimenti legislativi nazionali, comunitari e regionali utili al fine dell'attuazione delle politiche di interesse del settore ambientale.

#### **c1.2 - Indicazioni Strutturali (Reg. 5 Art. 2 comma 4) <sup>(3)</sup>**

Le Indicazioni Strutturali facenti parte delle documentazioni deliberate nel 2013 non vengono prese in considerazione in questa redazione relativa all'arco temporale 2008/2028 in quanto fanno riferimento ad una cartografia che riporta una *proposta di saturazione delle aree lungo Via Martiri Atellani e la nuova circumvallazione esterna con destinazioni produttive* che occupa una superficie territoriale di circa Ha 29 palesemente incompatibili con i vincoli del PTCP, che, in particolare, limita l'incremento delle aree da destinare a nuovi interventi produttivi a Ha 1,14 (10,9% delle aree produttive presenti) e classifica buona parte di queste aree a Zona E - Territorio rurale e aperto complementare alla città da tutelare, proposta oltretutto incongruente con il riferimento riportato nel Rapporto Preliminare che esplicitamente rimanda ad uno "*sviluppo sostenibile attraverso quattro indicatori, sostenibilità ambientale, sostenibilità economica, sostenibilità sociale, sostenibilità istituzionale, con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della*

---

<sup>(3)</sup> Si evidenzia che in sede di redazione del Piano nella fase presente (anni 2019 - 2020) sono stati esclusi tra gli obiettivi indicati nelle "Indicazioni Strutturali" (anno 2013):

- la *proposta di una promozione della vocazione produttiva delle aree lungo Via Martiri Atellani e la nuova circumvallazione esterna* palesemente non compatibili con i vincoli del PTCP, che invece, in particolare:
  - prescrive per le zone produttive in previsione un incremento di area limitato al 10,9% della superficie produttiva esistente quantificato in circa Ha 1,14, non rispettato invece dalla macroscopica ubicazione di circa Ha 29 di "insediamenti produttivi di progetto" previsti nelle "Indicazioni Strutturali",
  - classifica buona parte di queste aree a Zona E - Territorio rurale e aperto complementare alla città da tutelare, classificazione ovviamente condivisa in sede di redazione PUC,
- *l'individuazione di una ulteriore zona produttiva da destinare ai PIP* avendo privilegiato e normato nel PUC insediamenti puntuali, interni al territorio urbanizzato, che maggiormente caratterizzano la tipologia artigianale delle presenze e delle richieste di localizzazioni produttive a S.Arpio.

qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali" (vedi c1 - Sintesi del Rapporto Ambientale - 1° periodo)

### **c1.3 - Sintesi del Documento Strategico (Reg. 5 Art. 2 comma 4)**

- Nel Paragrafo "Assetto del territorio e sviluppo sostenibile" vengono riportate significative indicazioni di inquadramento generale finalizzate ad uno sviluppo durevole attraverso una gestione locale di cui si riporta un significativo passaggio: *"una urbanizzazione causa di cambiamenti nel modo stesso in cui la popolazione umana utilizza e trasforma le risorse naturali, con aumenti dei consumi e degli sprechi. Le città consumano grandi quantità di risorse naturali, prelevandole spesso al di là dei propri confini amministrativi. Ma le città possono rappresentare il luogo di rottura di questo modello dissipativo. La forma e la dimensione urbana possono essere ripensate allo scopo di rendere più intenso l'uso di risorse e ridurre la domanda di mobilità. I processi sociali e culturali possono essere stimolati nella direzione di migliorare la capacità di gestione e manutenzione della qualità urbana e il senso civico di appartenenza. La città può addirittura smettere di essere solo rapinatrice, per provare a diventare attrice del recupero e della riqualificazione ambientale. Non basta condividere la Carta di Aalborg <sup>(4)</sup> ed i principi contenuti nell'Agenda 21 (letteralmente "le cose da fare nel 21° secolo"), ma bisogna concretizzarli in scelte precise di obiettivi e destinazione di risorse, in comportamenti conseguenti e coerenti".*

In riferimento all'Assetto del territorio e sviluppo sostenibile si evidenzia che a S.Arpio il tessuto urbanistico consolidato scaturisce quasi sempre da interventi disordinati, che hanno dato vita ad agglomerati non accompagnati dalle necessarie opere di urbanizzazione, sia primarie che secondarie dovendo invece rendere la città accessibile, vivibile, rispondente alle prospettive di crescita economica, senza perdere di vista la cultura e le tradizioni locali.

In particolare si evidenzia il riferimento al fatto che l'azione dell'Amministrazione comunale da sola non basta per convertire lo sviluppo urbano verso la sostenibilità, ma che occorre il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei cittadini, anche dei più piccoli, principali utenti della città, consumatori di servizi e fruitori dell'ambiente e che, di conseguenza, per il tessuto urbano di S.Arpio urgono gli standard urbanistici di cui all'art. 3 del DM 1444/68 oltre ad una massiccia campagna di opere di trasformazione urbana, per la quale occorre inevitabilmente coinvolgere operatori privati ad esempio attuando un piano integrato di mobilità al fine di aumentare il sistema parcheggi, anche di interscambio, istituire un servizio di trasporto pubblico, con vettori ecologici, realizzare una rete di piste ciclabili incardinata su quella prevista lungo l'acquedotto, realizzare percorsi sicuri e percorsi vita.

---

<sup>(4)</sup> La Carta di Aalborg (Danimarca – 1a Conferenza Europea sulle città sostenibili - 1974) dà inizio alla Campagna Europea delle città sostenibili e formalizza anche i concetti di partecipazione e di "buona governance del territorio". Con la firma e la sottoscrizione della Carta le città e le regioni europee si impegnano ad attuare l'Agenda 21 a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile.

I problemi e le soluzioni cui si rivolge Agenda 21 hanno origine in attività locali; la partecipazione e la cooperazione delle amministrazioni locali rappresenta un fattore determinante per il raggiungimento dei suoi obiettivi.

Le amministrazioni locali gestiscono i settori economico, sociale ed ambientale, sovrintendono ai processi di pianificazione, elaborano le politiche e fissano le regole in materia ambientale a livello locale, e collaborano nell'attuazione delle politiche ambientali nazionali e regionali. Rappresentando il livello di governo più vicino ai cittadini, svolgono un ruolo fondamentale nel sensibilizzare, mobilitare e rispondere alla cittadinanza per promuovere lo sviluppo sostenibile.

• In riferimento all'assetto urbanistico vengono indicati gli obiettivi strategici che corrispondono a quelli già riportati al precedente punto c1 - Sintesi del Rapporto Ambientale come "obiettivi del PUC", con specifico riguardo a: <sup>(5)</sup>

- riqualificazione centro storico;
- recupero insediamenti abusivi (condonati);
- riqualificazione e densificazione degli insediamenti residenziali "Castellone";
- completamento Parco Archeologico anche per realizzare una vasta area a verde attrezzato;
- riqualificare la zona produttiva di Via Volta;
- promuovere l'attuazione dei tre ambiti individuati per il Piano Casa (art. 7, c. 2, LR 19/09);
- reperimento standard urbanistici con il principio della perequazione,
- potenziare il sistema viario.

## **c2 - Trasmissione ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA)**

Il Comune, in qualità di autorità procedente, ha avviato a partire dal 06/03/2019 la valutazione ambientale strategica contestualmente al procedimento di pianificazione.

In attuazione della disposizione di cui al Regolamento 5 Art. 2 punto 4 su riportato il Rapporto Preliminare Ambientale e il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale, composto da "Indicazioni Strutturali" (grafico) e da "Documento Strategico" sono stati trasmessi al Responsabile del Servizio LL.PP, soggetto competente in materia ambientale (SCA) <sup>(6)</sup>.

Questa documentazione è stata ritenuta congrua.

## **c - Procedura da Regolamento 5 punti 5 e 6**

### **c3 - Redazione del Rapporto Ambientale e integrazione nel Piano adottato dalla Giunta**

Sulla base del Rapporto Preliminare Ambientale e dell'esame del soggetto competente in materia ambientale (SCA) il Rapporto Ambientale è redatto contemporaneamente al Piano Urbanistico Comunale, adottato con Delibera di GC n° 46 del 29/03/2019 e pubblicato sul BURC n° 21 del 15/04/2019.

Il Rapporto Ambientale è riportato negli elaborati del PUC con la sigla E.21.a.

### **c3.1 - Sintesi dell'Elaborato "E.21.a - Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale"**

- Il Paragrafo "Valutazione Ambientale Strategica" riporta in particolare:
- le disposizioni del PUC in coerenza con il PTR e con il PTCP,
- la metodologia di redazione e la procedura di approvazione della Valutazione Ambientale Strategica;

---

<sup>(5)</sup> Si ribadisce e si evidenzia che in sede di redazione del Piano nella fase presente (anni 2019 - 2020) sono stati esclusi tra gli obiettivi indicati nelle "Indicazioni Strutturali" (anno 2013):

- la proposta di una promozione della vocazione produttiva delle aree lungo Via Martiri Atellani e la nuova circumscrizione esterna palesemente non compatibili con i vincoli del PTCP, che in particolare classifica buona parte di queste aree a Zona E - Territorio rurale e aperto complementare alla città da tutelare, classificazione ovviamente condivisa, in sede di redazione PUC,
- l'individuazione di una ulteriore zona produttiva da destinare ai PIP avendo privilegiato e normato nel PUC insediamenti puntuali, interni al territorio urbanizzato, che maggiormente caratterizzano la tipologia artigianale delle presenze e delle richieste di localizzazioni produttive a S.Armino.

<sup>(6)</sup> individuato come ufficio per la valutazione ambientale strategica del PUC (vedi Deliberazione della Giunta Comunale n. 49 del 25/03/2013 in cartella "Preliminare di Piano")

- Il Paragrafo sui Contenuti del Rapporto Ambientale fa riferimento all'uso degli indicatori;
- Il Paragrafo sulla Tecnica Redazionale del Rapporto Ambientale indica in particolare con riferimenti:
  - *al Piano* la descrizione dei contenuti, l'individuazione degli obiettivi, gli indirizzi, le prescrizioni ed i vincoli derivanti da piani sovraordinati e leggi,
  - *al contesto* la descrizione dell'insediamento, del suo inserimento nella rete della mobilità, delle sue caratteristiche socioeconomiche, della sua articolazione in sottosistemi, attraverso l'utilizzo di indicatori idonei a descrivere le pressioni esercitate dalle attività antropiche i cui effetti ricadono sull'ambiente.
- L'Elaborato riporta successivamente la Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano in oggetto articolata in:
  - caratteri e scelte del PUC - Obiettivi, strategie e azioni del piano.
 e del rapporto con altri pertinenti Piani con particolare riferimento a:
  - Piano Territoriale Regionale Campano (PTR),
  - Piano di Coordinamento Territoriale della Provincia di Caserta (PTCP),
  - Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale
  - Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria
- Il Paragrafo relativo alla Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate è articolato attraverso due scenari:
  - mantenimento dell'assetto urbano attuale,
  - identificazione del capoluogo come centro (polo).

### **c - Procedura da Regolamento 5 punto 7**

#### **c4 - Parere espresso dall'autorità competente sul Rapporto Ambientale**

Entro la data 14/06/2019 (60 giorni dalla pubblicazione del PUC sul BURC n° 21 del 15/04/2019) sono state presentate 132 osservazioni, nessuna delle quali attinente al Rapporto Ambientale.

Il Responsabile del Servizio LL.PP, soggetto competente in materia ambientale (SCA) <sup>(7)</sup> esprime parere motivato sul Rapporto Ambientale.

### **3) Riferimenti al contesto territoriale napoletano-casertano**

L'espansione a macchia d'olio del sistema urbano napoletano - casertano è conseguenza della crescita patologica (una sorta di "bulimia urbana") prodotta tra gli anni '60 e '80 principalmente dal fenomeno dell'urbanesimo, sostenuta a sua volta in quegli anni dal progressivo insediamento di aree di sviluppo industriale e di reti infrastrutturali (Circumvallazione Lago Patria – Volla / Asse di supporto Villa Literno – Nola / Sistema ferroviario metropolitano Cumana - Circumflegrea, Circumvesuviana, Alifana, entrata in esercizio dell'Alta velocità)

Crescita patologica e insediamenti produttivi – infrastrutturali sono rimasti estranei tra loro. In particolare l'importante sistema infrastrutturale realizzato ha innervato un sistema urbano caotico, contrassegnato da

---

<sup>(7)</sup> vedi nota in punto "c2"

incontrollato consumo di suolo, supportato da interventi pianificatori spesso a supporto se non in connivenza con questa crescita patologica nella quale ha particolarmente inciso la progressiva perdita di occupazione di mano d'opera a basso grado di qualificazione per il sopravvenuto progressivo sviluppo tecnologico, informatico e telematico.

In questo sistema urbano sono riconoscibili, in prima approssimazione, i contesti storici preesistenti al secondo conflitto mondiale contrassegnati prevalentemente dal carattere di origine rurale dell'edilizia a corte, integrato negli impianti urbani rinascimentali e otto-novecenteschi, le espansioni ad alta densità prodottesi tra gli anni '50 e gli anni '80 con diverse tipologie edilizie negli interventi sia privati che pubblici, le espansioni a bassa densità evolute dagli anni '60 (con prevalenza di edilizia a cortina continua) ad oggi (con tendenza all'edilizia isolata interna a lotti).

I modelli espansivi del dopoguerra hanno progressivamente occupato margini del territorio rurale, utilizzando decisamente la tipologia insediativa della "lottizzazione" (autorizzata o abusiva), in cui l'occupazione edilizia a bassa densità, prodotta dall'accordo privatistico sull'intero perimetro lottizzato, ha quasi sempre impedito ogni allocazione di attrezzature di servizio comunitario.

All'esterno di questi modelli espansivi il Prof. Loreto Colombo <sup>(8)</sup> ha descritto puntualmente i caratteri della conurbazione atellana di cui è parte S.Arpio.

*La terza conurbazione è data dalla "città atellana". La città aversana e la città atellana (generalmente aggregata o compresa nella prima) hanno in comune alcuni importanti caratteri: si snodano entrambe lungo la linea FS Villa Literno – Aversa – Napoli; sono fortemente integrate con la densa area a nord di Napoli (anche per effetto del poderoso sistema infrastrutturale previsto dai piani ASI di Caserta e di Napoli e completato nel tempo con i poteri straordinari del Presidente della Regione Campania); la loro estensione comprende centri della provincia di Napoli: la città aversana è prossima a Giugliano e Melito, mentre la città atellana include Frattaminore. A tali affinità va aggiunta quella dell'impianto morfologico: le due conurbazioni sono disposte a corona, attorno a residui spazi agricoli che formano il loro polmone centrale; tale spazio è completamente intercluso nel caso dell'Aversano, mentre è aperto a nord-ovest nel caso dell'Atellano, il cui centro verde è penetrato dalla linea ferroviaria Aversa – Napoli. A conferma dell'assenza di qualsiasi soluzione di continuità tra l'armatura urbana a nord di Napoli e a sud di Caserta, la corona atellana comprende, oltre a Frattaminore, i centri napoletani di Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano.*

L'impianto urbano di S.Arpio, già consolidato all'inizio degli anni '80, è stato contrassegnato dal modello insediativo sopra descritto, modello nel quale la progressiva patologica occupazione di suolo è evoluta in una conurbazione ininterrotta con i territori dei comuni contermini (Succivo, Orta di Atella) rispetto ai quali i confini amministrativi non hanno più significato.

**Dopo i tanti falliti tentativi di dotarsi di atti pianificatori sovracomunali i precisi riferimenti normativi e di destinazioni d'uso del territorio prescritti dal PTCP rappresentano, anche per il nostro Comune, un primo ma determinante sistema di regole sovraordinate per bloccare il modello di patologica occupazione di suolo, virare decisamente verso un sistema urbano integrato tra attrezzature, servizi e tutele ambientali, predisporre interventi per insediamento di attrattori di livello sovracomunale da configurare nel quadro di una diversa e coerente "area metropolitana" di Napoli.**

---

<sup>(8)</sup> Prof. Loreto Colombo – Studio preliminare per l'adeguamento del PRG vigente a S.Arpio (Marzo 2007) – Relazione.



## Parte II

### Le pianificazioni sovraordinate

#### 4) Gli Strumenti di piano di scala vasta

Il territorio sant'arpinese è interessato dalla pianificazione di bacino regolata dall'Autorità di bacino regionale "NordOccidentale della Campania".

La Regione Campania non è ancora dotata di un piano paesaggistico esteso a tutto il territorio regionale. Piani paesaggistici interessanti specifici ambiti territoriali non sono riferiti al nostro territorio.

#### 5) Il Piano Territoriale Regionale

La necessità del riferimento della pianificazione locale a contesti più ampi è necessaria, pur nella opportunità del superamento della pianificazione "a cascata", non solo per definire un sistema basato sulla co-pianificazione, ma in particolare per adeguare il territorio comunale a contesti più ampi in grado di proporre interventi tematici in grado di rispondere in modo sinergico alle esigenze di sviluppo e di riqualificazione ambientale.

La legge 142/90 ha disposto che Regioni e Province si dotino di Piani Territoriali.

<sup>(9)</sup> Il piano territoriale regionale (PTR) è stato approvato in via definitiva con Legge Regionale 13 ottobre 2008, n. 13. Esso rappresenta il documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica, definisce e specifica i criteri, gli indirizzi e i contenuti strategici della pianificazione territoriale e fornisce il quadro di coerenza per i piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) e costituisce, in generale, il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione urbanistica.

Il Documento di Piano si articola in cinque "quadri territoriali di riferimento" (comma 3, articolo 1, legge regionale 13/2008):

- *primo quadro: rete ecologica, rete del rischio ambientale e rete delle interconnessioni;*
- *secondo quadro: ambienti insediativi;*
- *terzo quadro: sistemi territoriali di sviluppo (Sts);*
- *quarto quadro: campi territoriali complessi (Ctc);*
- *quinto quadro: intese e cooperazione istituzionale, copianificazione.*

a) In riferimento a *rete ecologica, rete del rischio ambientale e rete delle interconnessioni* la proposta del PTR è fondata su una concezione dello sviluppo sostenibile articolata mediante:

- la tutela, la valorizzazione e la riqualificazione del territorio, incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- la difesa e il recupero della diversità territoriale;

---

<sup>(9)</sup> Le indicazioni che seguono sono riprese dalla Relazione del PTCP – paragrafo 2.4: Il Piano Territoriale Regionale

- la prevenzione delle situazioni di rischio ambientale;
- l'integrazione degli insediamenti industriali e residenziali volta a una complessiva riqualificazione socio-economica e ambientale;
- il miglioramento del sistema della viabilità.

b) In riferimento al quadro degli *ambienti insediativi*, individuati in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa del territorio regionale, sono individuati gli ambiti delle scelte strategiche, i "tratti di lunga durata", cioè gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti.

Gli ambienti insediativi fanno riferimento a microregioni in trasformazione, aggregati dotati di relativa autonomia, individuati con lo scopo di metterne in evidenza le proprie specificità, esigenze e potenzialità. La responsabilità della definizione di *piano degli assetti insediativi* è affidata alla pianificazione provinciale, spettando al PTR compiti di proposta di visioni guida per il futuro, ma anche di temi che pongono questioni da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione.

c) In riferimento ai *sistemi territoriali di sviluppo* essi vanno intesi come ordinamenti di azioni che perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti e fondati su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche.

Il Comune di S. Arpino rientra nel Sistema aversano E4 - Ambiente Insediativo n. 1 - Piana Campana - urbano-industriale.

d) In riferimento ai *campi territoriali complessi* essi assumono questo termine in quanto le azioni individuate (infrastrutturali, di mitigazione del rischio, eccetera) determinano un cambiamento che coinvolge una molteplicità di attori della trasformazione e dello sviluppo, incidendo sui diversi elementi della struttura insediativa e territoriale interessata dal cambiamento. La relativa attività di pianificazione è a carico della Regione, sia pure tramite la concertazione interistituzionale.

La Provincia di Caserta è interessata dalla presenza di quattro campi territoriali complessi. S.Arpinio rientra nel Campo territoriale complesso n. 3 – Direttrice Nord Napoli Caserta

L'area urbana di questo Campo territoriale complesso n. 3 – Direttrice Nord Napoli Caserta - rappresenta il cuore dell'area metropolitana di Napoli, caratterizzata da una molteplicità di interventi infrastrutturali. Il tema centrale è dunque quello della interconnessione metropolitana e dell'influenza che il sistema di trasporto ha sui modelli di sviluppo insediativo e produttivo dell'intera conurbazione. La strada statale 87 costituisce un asse di scorrimento extraurbano, inteso a collegare Napoli e Caserta tra loro nonché con i comuni dell'*hinterland* attraversato. La stazione dell'alta velocità rappresenta un nodo di intermodalità a grande valenza attrattiva di livello territoriale come fattore di localizzazione per funzioni e flussi al livello regionale. Il rafforzamento del sistema su ferro costituisce un miglioramento dell'interconnessione tra le linee di trasporto e produce un notevole aumento dell'accessibilità per il bacino di utenza della linea ai servizi ferroviari nazionali. L'interporto di Maddaloni – Marcanise costituisce un centro per il trasporto merci di rilevanza nazionale.

I rischi presenti riguardano sia gli aspetti antropici che quelli naturali. Per i primi, vi è una grande presenza di siti contaminati, di molte aziende a rischio di incidente rilevante, per ciò che riguarda i rischi ambientali,

particolari attenzioni sono da porre sul rischio vulcanico (costituito dalla caduta di ceneri da possibili eruzioni del Vesuvio e dei Campi Flegrei), oltre che sui rischi alluvionali.

## **6) il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Caserta: individuazione delle condizioni specifiche e delle finalità strategiche del territorio <sup>(10)</sup>**

La Relazione del PTCP, dopo avere inquadrato i riferimenti legislativi, gli strumenti e i processi di Piano di scala vasta e i documenti di programmazione comunitari, nazionali e regionali, inquadra per la Provincia nei successivi capitoli le condizioni specifiche e le finalità strategiche relative a:

- territorio agricolo e naturale (le risorse dello spazio aperto),
- territorio insediato (i sistemi urbani della Provincia),
- territorio dell'illegalità.

### **6a) Per il territorio agricolo e naturale il PTCP evidenzia aspetti attinenti anche a S.Armino, con riguardo (Cap. 7):**

- **alla integrità fisica:** l'appartenenza ai 96 comuni della Provincia a media sismicità (riferimenti a norme tecniche costruttive al Par. 5.4);
- **alla identità culturale e storica:** la presenza di beni come definiti nella Parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs 42/2004 - *le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico*) e quindi riferiti implicitamente all'Area a vincolo archeologico di Atella (Succivo, S.Armino, Orta di Atella), colonia romana interna all'ager campanus (la Campania Felix, la terra più fertile del mondo conosciuto), oltre che alle presenze di Palazzo Ducale Sanchez de Luna (Sec XVI), di Palazzo Zarrillo (Sec. XVII) e dei ruderi del Castellone, resti di una struttura termale di età romana (Sec. II D.C.) <sup>(11)</sup>, immobili vincolati interni al territorio urbanizzato;
- **al paesaggio storico:** la presenza di coltivi di vite maritata al pioppo in 22 siti e su ha 6,3 (Tab. 6.5) attraverso una lettura della cartografia storica, successivamente controllata tramite la fotointerpretazione sulla base dell'ortofotocarta del 2004;
- **al territorio agricolo e naturale:** il valore di risorsa dello spazio aperto efficacemente riassunta dal motto "*per una nuova alleanza tra città e territorio rurale*" mutuato direttamente dallo Schema di Sviluppo Spaziale Europeo <sup>(12)</sup> considerando lo spazio rurale e aperto nel suo complesso come un *bene comune* al di là degli assetti proprietari e delle forme di conduzione, un territorio *multi-*

<sup>(10)</sup> Si evidenzia che i dati statistici di questo Capitolo riportano gli anni di riferimento come indicati nella Relazione del PTCP CE.

<sup>(11)</sup> Estremi di vincolo per Beni Culturali: Palazzo Baronale (Ducale) Dm 19/8/1913 – Palazzo Zarrillo (Ex) Dm 9/9/1985 – Castellone (Resti del Castello) Dm 10/1/1914

<sup>(12)</sup> European Commission (1999). *ESDP. European Spatial Development Perspective. Toward Balanced and Sustainable Development in the Territory of the European Union*. Committee on Spatial Development, Bruxelles.

*funzione* capace di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività, legati non solo alla produzione primaria, ma anche e soprattutto al riciclo ed alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio, al turismo, alle occasioni di ricreazione e vita all'aria aperta, eccetera;

- **a una intensa e disordinata competizione dell'uso del territorio:** la progressiva frammentazione, erosione, degradazione dei valori ecologici, produttivi, estetico-percettivi;

e mutua dal Piano Territoriale Regionale il riferimento ad *obiettivi generali* che costituiscono un *decalogo* per la pianificazione provinciale, comunale e di settore 7.5):

- **arrestare il consumo di suolo**, favorendo il riuso di aree già urbanizzate, dismesse, sottoutilizzate, degradate;
- **frenare la dispersione insediativa e la frammentazione del territorio rurale**, privilegiando la localizzazione di nuove opere e infrastrutture in continuità con le aree edificate esistenti, in posizione marginale rispetto agli spazi rurali e aperti;
- **condizionare l'edificabilità nel territorio rurale** alle sole necessità abitative e produttive dipendenti dalle attività agricole, così come documentate da un piano di sviluppo aziendale;
- **tutelare le aree rurali** a elevata pericolosità idrogeologica e vulcanica, come misura chiave di prevenzione e mitigazione del rischio ambientale;
- **proteggere e rafforzare la biodiversità**, con particolare riferimento alle aree ..... agricole di elevato valore naturalistico;
- **tutelare i valori storico-culturali ed estetico-percettivi del territorio rurale**, anche disciplinando l'inserimento ambientale di nuove opere e infrastrutture;
- **promuovere l'agricoltura urbana**, tutelare gli spazi agricoli nella frangia periurbana;
- **favorire il recupero ecologico, agronomico, paesaggistico delle aree degradate**;
- **valutare preventivamente gli impatti** delle politiche regionali e dei piani di settore (residenze, infrastrutture, rifiuti, energia, grande distribuzione, logistica, eccetera) sull'integrità fisica, ecologica ed estetico-percettiva del territorio rurale.

**6b) Per il territorio insediato il PTCP evidenzia aspetti attinenti all'Ambito aversano con riferimento a (Capitolo 8):**

- **a dinamiche strutturali della popolazione residente** (Par 8.1):
- popolazione al 2007 261.023, corrispondente al 29,1% della popolazione provinciale,
- elevata densità media di 1.313 ab/kmq,
- rilevante incremento demografico con dinamiche di crescita molto sostenute in buona parte trainate dal movimento migratorio in entrata e dalla regolarizzazione di cittadini stranieri: (Ambito Aversa 35% nel periodo 1971/2001 e 5,4% nel periodo 1991/2001 - Provincia Caserta 25,8% - 4,5%),
- crescente indice di vecchiaia (Ambito Aversa 7,6 al 1991 - 10,5 al 2002 - 11,4 al 2007 - Provincia Caserta 49,3 - 48,4 - 47,8),
- età media decisamente inferiore (Sistema urbano Aversa anni 35,9 / Provincia Caserta 38,4 / Campania 39,1 / Italia 42,8),

- numero famiglie crescente (63.569 al 1991 – 74.264 al 2001 – 86.954 al 2007) dimensione media famiglia decrescente (3,59 al 1991 – 2,24 al 2001 – 3,00 al 2007),

- incremento degli stranieri *regolarmente residenti* (2.037 al 2002 - 0,8% sulla popolazione - 6.967 al 2008 - 2,7% sulla popolazione) tra cui la comunità più estesa risulta quella ucraina, con un'incidenza del 24% circa rispetto al totale (peraltro per oltre tre quarti composta da donne); seguono la Romania, l'Albania e la Polonia (tutte con pesi intorno al 10-11%), poi il Marocco (9%), quindi Nigeria, Algeria e Tunisia, tutte intorno al 4-5%.

- ***pressione insediativa (dati specifici per S.Arpinò)*** (Par 8.2):

- incremento significativo di abitazioni in edifici ad uso abitativo tra il 1946 e il 1991 (458 prima del 1943 - 1.497 tra il 1946 e il 1971 - 2.012 tra il 1972 e il 1991 - 344 dopo il 1991),

- grado di utilizzo delle abitazioni (89,9% su totale di 4.311) superiore alla media provinciale di Caserta (80,7%),

- titolo di godimento su 3.871 totale abitazioni occupate da residenti (60,2% in proprietà – 25,6% in affitto – 14,2% altro titolo),

- indicatori di affollamento del patrimonio abitativo rispetto alla media provinciale (mq 26,3 / mq 31,6 superficie per residente – 0,92 / 0,75 residenti per stanza – mq 91,1 / mq 96,9 superficie media abitazioni occupate – 3,8 / 4,1 numero medio di stanze per abitazioni – mq 24,2 / mq 23,6 superficie media per stanza delle abitazioni),

- stima della domanda di riqualificazione del fabbisogno di attrezzature standard nell'Ambito Aversa (valutato dal PTCP in 10 mq/ab invece dei 18 mq/ab prescritti dal DM 1444/68) (250.449 popolazione al 2005 > ha 250,4 > 28,5% del territorio d'Ambito).

- ***struttura della conurbazione*** (Par 8.3):

- incremento dell'ambito insediativo aversano, di cui è parte S.Arpinò, senza altri sub-sistemi insediativi interni, trattandosi di un'unica conurbazione (caratterizzata secondo il PTCP dalla presenza di "nebulose" urbane) composta da centri e nuclei urbani che si affastellano lungo la vecchia linea ferroviaria Roma-Napoli, da Sant'Arpinò ad Aversa, fino a Casal di Principe e Villa Literno, che tendono a perdere, insieme alla propria identità, un ruolo autonomo all'interno di un sistema insediativo unico, e che solo in tempi recenti risultano serviti dall'autostrada urbana dell'Asse di supporto,

- incremento dell'Ambito insediativo aversano conseguenza anche del primo approdo per la popolazione e per le funzioni in esubero dall'area napoletana (l'Ambito aversano è passato dai 920 ha di territorio urbanizzato al 1951 a 4.750 ha stimati in fase di redazione del PTCP, con un incremento pari a quasi il 420%, cui va connessa una elevata densità di 1.262 ab/Kmq e un limitato utilizzo di suolo di 190 mq/ab),

- incremento insediativo specifico del territorio urbanizzato di S.Arpinò stimato da 18,6 ha al 1951 a 184 ha nel 2005, con un incremento dell'891%, cui va connessa una elevatissima densità di 4304 ab/kmq e un ancora più limitato utilizzo di suolo di 134 mq/ab.

- ***pianificazione urbanistica*** (Par 8.4):

- valutazioni sugli strumenti di pianificazione nella Provincia con riferimenti alle tipologie, alla

tempistica, ai Piani per gli Insediamenti Produttivi (è segnalato il PRG di S.Arpio approvato con Atto del Presidente della Provincia di Caserta n° 197 del 1989).

- **accessibilità** (Par 8.5):
  - riferimento alla ferrovia Roma-Napoli via Formia lungo cui è situata la stazione di S.Antimo-S.Arpio,
  - asse di supporto Nola-Villa Literno, strada statale di diretto riferimento per S.Arpio, considerata, per i livelli di traffico e per la qualità del livello di servizio offerti, sostanzialmente di *livello secondario*, ma che rappresenta un importantissimo collegamento di livello regionale e interprovinciale, il cui ruolo è destinato a crescere con la realizzazione dell'aeroporto di Grazzanise e con il collegamento con l'A1,
  - adozione di adeguati strumenti di pianificazione (ad esempio, il Piano Urbano della Mobilità),
  - adozione di interventi innovativi come la tariffazione del pedaggio urbano (accesso a pagamento a strade o a particolari zone urbane), il *park pricing* (sosta su strada a pagamento), la gestione della domanda con la moderazione del traffico (*traffic calming*), l'introduzione di limitazioni della circolazione veicolare, lo sviluppo della mobilità ciclabile, con costruzione di piste ciclabili ed implementazione di servizi di *bike sharing* (ipotizzata la realizzazione di una pista ciclabile lungo la strada provinciale Aversa-Caivano).
- **risorse energetiche e sorgenti di rischio** (Par 8.6):
  - tra le nuove centrali per la produzione di energia in fase di definizione è individuata una di tipo termoelettrico con potenza di 950 MW sul territorio di Orta di Atella,
  - rinnovo delle fonti energetiche con norme specifiche (obbligatorietà, su tutti gli edifici di nuova costruzione ed in quelli sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, della diagnosi energetica e della certificazione energetica degli stessi, con il diniego del rilascio del titolo edilizio nel caso di inadempienza di tale obbligo - obbligatorietà dell'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile fotovoltaico e solare termico - obbligatorietà del rispetto di standard minimi di efficienza energetica come da direttive europee e normativa nazionale per tutti gli impianti industriali nel processo di autorizzazione ambientale).

#### **6c) Per il territorio dell'illegalità il PTCP evidenzia (Capitolo 9):**

##### ***le aree negate*** (Par 9.1):

Il PTCP con il termine "aree negate" fa riferimento ad aree appartenenti sia al sistema urbano che al sistema dello spazio aperto, prive di una funzione univocamente definita e contrassegnate da evidenti segni di degradazione, identificate più nello specifico come:

- Territorio negato con potenzialità ambientale (Norme Art 77),
- Territorio negato con potenzialità insediativa (Norme Art 78).

In particolare le aree ritenute dal PTCP come "negate urbane" fanno riferimento agli spazi interclusi nel

territorio urbanizzato, caratterizzati dalla presenza di aree dismesse (spesso di origine industriale), oppure con manufatti di nuova realizzazione rimasti inutilizzati, o ancora aree non edificate prive di un uso specifico e in stato di abbandono.

I criteri che hanno condotto all'identificazione e alla perimetrazione delle aree negate sulle ortofotocarte (Regione Campania - scala 1:5.000 - ripresa aerea del 2004-2005), sono stati l'evidente stato di degrado, lo stato di abbandono e l'incerto utilizzo dell'area.

**Si evidenzia che in sede di redazione del PUC l'applicazione della norma prevista all'Art. 78 del PTCP alle aree individuate come "Territorio negato con potenzialità insediativa" avrebbe attivato, in particolare sul territorio rurale, una diffusione di "interventi di trasformazione urbanistica destinati a usi residenziali, produttivi e servizi", incompatibili con le finalità di tutele ambientali poste a principio dal PTCP e confermate dal PUC; si è ritenuto quindi opportuno assoggettare le aree riconducibili alle caratteristiche di territorio negato alle specifiche funzioni e destinazioni d'uso compatibili con le proposte del PUC (completamento urbano, attrezzature standard, aree rurali).**

Il PUC assegna di conseguenza alle aree caratterizzate dai segni di degradazione le destinazioni individuate e prescritte per le varie Zone Territoriali Omogenee, indicando quindi per le stesse usi connessi a precise funzioni urbanistiche congruenti con le finalità migliorative richieste dal PTCP.

## **7) Le scelte del PTCP CE**

Le scelte del PTCP sono state improntate a determinare un ruolo autonomo e complementare della Provincia casertana rispetto all'area metropolitana di Napoli. La Relazione ne esplicita le argomentazioni fondamentali.

Le importanti trasformazioni nell'equilibrio insediativo della Campania, realizzate nel corso degli ultimi decenni in primo luogo per le forze centrifughe del capoluogo hanno fatto emergere, con un certo dinamismo, alcune realtà sub-regionali ma hanno solo marginalmente intaccato il sistema dei rapporti interni alla Regione, configurandosi principalmente come espulsione di abitanti e di funzioni non pregiate.

La realizzazione delle grandi strutture per la mobilità, come la linea ad alta velocità Roma-Napoli con la stazione di Afragola e l'aeroporto internazionale di Grazzanise, potranno modificare i ruoli territoriali e le relazioni interne e con l'esterno; ma, in assenza di una strategia articolata di riassetto, questi interventi potrebbero indurre solo specifiche economie di agglomerazione, accentuando ancora di più la marginalità del territorio periferico.

In una simile prospettiva, la Provincia di Caserta – e soprattutto gli ambiti conurbati del Casertano e dell'Aversano – rimarrebbero risucchiati nell'orbita napoletana, o meglio, rischierebbero di configurarsi sempre più come periferia dell'area metropolitana di Napoli.

L'evidenza e la gravità degli squilibri sociali e territoriali che caratterizzano la Provincia di Caserta ha quindi improntato come obiettivo essenziale del PTCP l'azione di riequilibrio a partire dai pesi insediativi e della condizione ambientale indagata tramite il concetto già riportato di "territorio negato", ovvero di distese di aree

urbane e rurali prive di una funzione univocamente definita e contrassegnate da evidenti segni di degradazione.

La finalità della proposta del PTCP è stata dunque incentrata su recupero e riqualificazione ambientale tramite politiche di riarticolazione del sistema insediativo specificamente nella porzione meridionale della Provincia (di cui è parte S.Arpio) caratterizzata dall'appartenenza all'assetto metropolitano, dove si concentrano le infrastrutture territoriali ed economiche ma anche le principali criticità ambientali e insediative.



## **Parte III**

### **Il territorio fisico e culturale**

#### **8) Inquadramento delle condizioni geomorfologiche**

Si riportano di seguito le conclusioni della Relazione geologica, rimandando per gli approfondimenti alla Parte "a" Elaborati B.04.a Indagini geognostiche sul territorio Comunale, B.04.b - Relazione geologica, B.04.c - Relazione geologica PPE ex Zone C1 e C2.

Lo studio geologico redatto a supporto del P.U.C. per conto del Comune di Sant'Arpino (CE) si è basato su un approccio preliminare della raccolta dati derivante da documentazione tecnica pregressa di lavori espletati precedentemente sul territorio comunale unitamente alla programmazione e all'esecuzione di una indagine geologico-geognostica di dettaglio espletata sulla superficie in esame nel rispetto del quadro normativo vigente.

Tuttavia, dato il carattere generale di orientamento nei confronti della suscettibilità delle problematiche geologiche, si rimanda alla fase di attuazione di questo livello di pianificazione per l'esecuzione di ulteriori indagini geognostiche finalizzate alla caratterizzazione litostratigrafica locale, la stratigrafia geotecnica del volume significativo del sottosuolo interessato dalla costruzione dei manufatti e la risposta sismica del singolo sito.

Pertanto, sulla base dei dati acquisiti e ai fini di un corretto uso del territorio, si menzionano le seguenti prescrizioni per le diverse aree perimetrate nella carta della stabilità (tavola n° 2) e nelle carte della microzonazione sismica (tavola n° 4A e n° 4B).

**AREE STABILI:** sono consentiti qualsiasi tipi d'intervento previa acquisizione dei parametri geologici-geotecnici-geofisici secondo la normativa vigente.

**AREE POTENZIALMENTE INSTABILI:** sono le aree ricadenti in gran parte nel centro storico del comune interessate dalla probabile presenza di cavità sotterranee.

Per questa zona, prima di qualsiasi intervento edilizio bisogna realizzare delle indagini geologiche geotecniche di dettaglio finalizzate alla ricerca di vuoti nel sottosuolo fino alla profondità di m. 30.

**AREE POTENZIALMENTE SUSCETTIBILI ALLA LIQUEFAZIONE:** sono quelle aree ubicate nella zona nord del Comune di Sant'Arpino (CE) a confine con il Comune di Cesa (CE) e Gricignano di Aversa (CE) in cui la falda acquifera si rinviene a partire dalla profondità di -13,50 m dal piano campagna.

Anche per questa zona la realizzazione dei manufatti dovrà essere conforme con la normativa vigente contenente la valutazione del potenziale di liquefazione con metodologie di dettaglio.

**AREA A RISCHIO IDRAULICO:** Tale area, ubicata a confine con il Comune di Grumo Nevano e precisamente nella zona del "Cinema Lendi", recepisce la perimetrazione contenuta nel P.S.A.I. - Rischio Idraulico dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Regione Campania; trattasi di aree per le quali valgono i divieti e le prescrizioni contenute nelle Norme di Attuazione al Titolo II° Capo IV° Art. 16.

## 9) Inquadramento delle condizioni agronomiche <sup>(13)</sup>

Si riporta di seguito un estratto dalla Relazione rimandando per gli approfondimenti alla Parte “a” B.05.a Carta uso agricolo Relazione, B.05.b Carta uso agricolo - Elaborato Grafico, B.05.c Carta uso agricolo – Inquadramento.

S.Arpio fa parte dei Comuni della Provincia di Caserta inseriti nel Consorzio di Bonifica Volturno <sup>(14)</sup>.

Il comune, situato nella piana campana (ager campanus), ovvero Piana del Volturno, e facente parte dell'agro aversano, ha un'estensione territoriale pari a Km<sup>2</sup> 3,20, con un peso percentuale del 0,12% rispetto alla superficie provinciale ed un'altitudine media di 43 m s.l.m.

La Superficie Agricola Totale (S.A.T.) comprende soltanto una piccola parte del territorio comunale, ossia 113,95 ha, mentre la Superficie Agricola Utilizzabile (S.A.U.) è pari a 80,66, ubicata prevalentemente nelle zone ad Est, Ovest e Nord-Ovest mentre la parte centrale del territorio comunale risulta per lo più urbanizzata.

Molto diffusa è la coltivazione di specie orticole a sviluppo verticale ed orizzontale in serre tunnel (peperoni, zucchine, lattuga, fragole ecc.) o in pieno campo, mentre minore è la rilevanza di specie frutticole. Importante risulta la coltura della vite alberata, costituita per lo più dalle tradizionali viti maritate del vitigno Asprinio, riconosciuto dalla Comunità Europea con il marchio d.o.p. “Aversa Asprinio”, mentre la coltivazione della piantata aversana (vite maritata al pioppo) è ridotta a residui di impianti abbandonati non più riconducibili alla “valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale” auspicato dalla recente Legge Regionale della Campania n° 11 del 09/05/2016.

**Bassa incidenza ha il settore agricolo nell'intero contesto economico comunale, registrando soltanto il 3,1% della popolazione attiva comunale, con una predominanza maschile (59,09%) su quella femminile (40,90%).**

Negli ultimi anni si è verificata una sensibile diminuzione del numero delle aziende agricole sul territorio, scaturita sia da una riduzione della S.A.U. che dall'accorpamento delle aziende di piccola entità. Tale fenomeno si è verificato in particolare dopo il sisma del 1980 che ha determinato lo spostamento di un'elevata percentuale di popolazione del napoletano sul territorio di Sant'Arpio ed altri comuni del casertano a ridosso della provincia di Napoli, determinando un boom edilizio a discapito delle superfici destinate ad attività agricola.

Per quanto riguarda l'incidenza occupazionale derivante dal settore agricolo, dai dati relativi agli ultimi censimenti ISTAT del settore agricoltura si evidenzia che, nonostante la riduzione della S.A.U., si è verificato un incremento del numero degli occupati a seguito dell'accorpamento delle aziende agricole. Tale fenomeno, infatti, determina un maggior utilizzo di manodopera extra-familiare nei periodi di maggiore concentrazione del lavoro.

---

<sup>(13)</sup> L'autore di questo paragrafo è il Dott. Pasquale Francesco Galdieri - Agronomo-naturalistico - redattore degli elaborati del settore agronomico.

<sup>(14)</sup> PTCP – Allegato F3 – L'agricoltura in Provincia di Caserta – p 31.

## Parte IV

### Il territorio storico

#### 10) Stratificazioni storiche dell'insediamento <sup>(15)</sup>

Le radici del comune di Sant'Arpino risalgono fino alla millenaria città osca di **Atella**, fondata nel V secolo a.C. in una posizione pianeggiante su una terrazza artificiale. La città si trovava lungo la via Atellana che congiungeva Napoli con Capua.

Rimane famosa nel mondo letterario per essere la patria delle *fabulae atellane*, prime forme di rappresentazioni teatrali in Italia ove attori recitavano piccole scene comiche con delle maschere sul viso. Le atellane si diffusero ben presto anche a Roma grazie alle maschere di Maccus, Buccus, Dossenus, Pappus che con il loro intrighi e le loro avventure sono considerati gli antesignani della moderna commedia dell'arte. Atella vide anche l'incontro fra il poeta Virgilio ed il futuro imperatore Ottaviano Augusto nel 29 a.C quando in una *domus* patrizia vennero lette per la prima volta le Georgiche.

Dopo secoli di splendore la città iniziò la sua decadenza con lo sgretolarsi dell'impero romano e l'arrivo delle prime devastazioni ad opera di tribù di vandali dal nord Europa. Nel 440 d.C. un evangelizzatore cristiano di nome **Elpidio**, proveniente probabilmente dall'Africa del nord, divenne vescovo di Atella, raccolse gli atellani scampati ad un saccheggio per fondare il primo nucleo di quello che poi diventerà il villaggio **Sanctum Helpidium** poco fuori le mura della città pagana, attorno ad una chiesa cristiana da lui edificata. Per molti secoli la città di Atella ha convissuto fianco a fianco con il nuovo villaggio che, come una sua appendice naturale, cresceva intorno alla chiesa di S.Elpidio fino a quando nell'anno 1000 i **Normanni** fondarono Aversa con le rovine dell'antica città di Atella che scomparve definitivamente lasciando la scena al nuovo villaggio.

Ad Aversa venne anche trasferita la sede vescovile che insieme con quella di Cuma si fuse nella nuova diocesi di Aversa. Documenti confermano che nel 1175 "*Villa S. Elpidii*" era residenza del barone aversano Gimbuino. Man mano, nei secoli, il villaggio cresce e dopo essere stato per un determinato periodo feudo dei **Carafa** di Napoli, nel 1569 Sant'Arpino diviene feudo dei **Sanchez de Luna d'Aragona** una potente famiglia spagnola.

Con Alonzo III avviene una rivoluzione urbanistica e architettonica del paese. I Sanchez nel 1592 abbattano la vecchia chiesa di S.Elpidio, al suo posto edificano il Palazzo Ducale e di fronte ad esso realizzano una nuova e più grande chiesa in onore del vescovo fondatore del comune. I Sanchez de Luna d'Aragona si passano il feudo di padre in figlio e nel corso del loro dominio sul paese, abbelliscono la chiesa di S.Elpidio, edificano un monastero in onore di S.Francesco di Paola nelle campagne fuori il paese ed ampliano il Palazzo Ducale. L'ultima della dinastia è Teresa Sanchez che nel 1825 sposa il duca di S.Teodoro, Carlo Caracciolo.

All'inizio del 1900 il comune contava poco meno di duemila anime e faceva parte della provincia di Napoli. In quegli anni un tenente siciliano dei granatieri ed ex sergente garibaldino, **Giuseppe Macrì** acquista il palazzo ducale dai Caracciolo a cui era passato in eredità. Alla sua morte lo dona ai poveri del comune. Nel frattempo in seguito all'avvento del fascismo il Comune viene fuso con Orta e Succivo in un unico comune

---

<sup>(15)</sup> Le essenziali notizie storiche riportate in questo paragrafo sono state redatte dal Prof. Giuseppe Dell'Aversana.

La intera vicenda storica di S.Arpio, articolata per epoche e riferita alle figure notevoli succedutesi nel corso dei secoli, curata sempre dal Prof. Giuseppe Dell'Aversana, è riportata in Allegato alla Relazione di Piano – Elaborato A.02.

chiamato **Atella di Napoli** e viene per l'occasione realizzata una nuova casa comunale in un'area equidistante dai tre comuni.

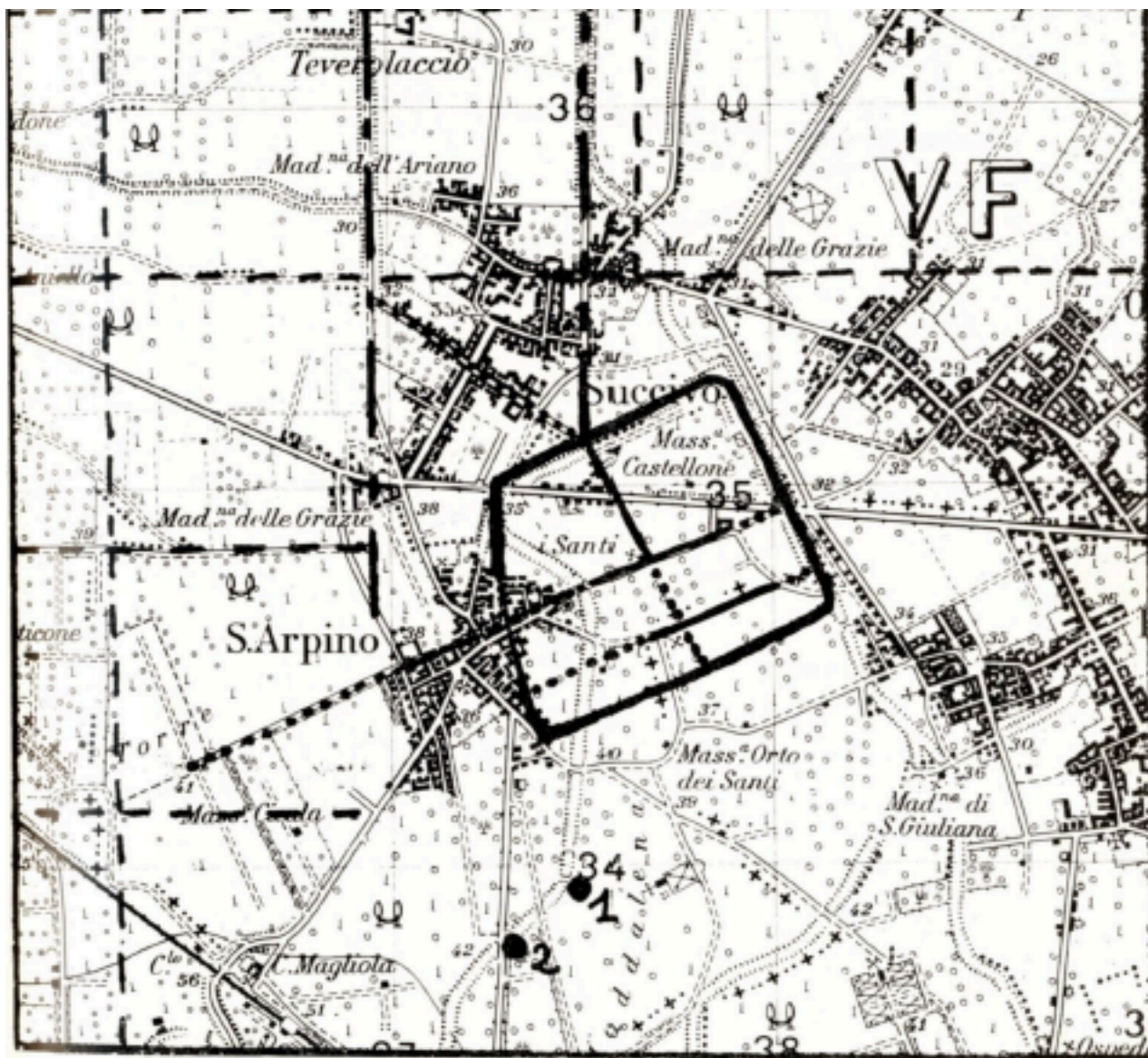
Nel 1946 dopo la caduta del fascismo i tre comuni vengono ricostituiti e Sant'Arpino viene inserito nella provincia di Caserta. Inizia un periodo di crescita demografica ed espansione urbanistica. Oggi il paese è conosciuto nel panorama culturale ed enogastronomico per lo svolgimento di due importanti eventi quali la rassegna di teatro scuola *Pulcinellamente* e la rinomata *Sagra del Casatiello* due grosse manifestazioni che si ancorano direttamente alla millenaria storia del paese.

### **11) Inquadramento dei vincoli dell'area archeologica**

Parte del territorio comunale di S.Arpio, ricadente sui resti di Atella, città di origine osca e una delle più antiche della Campania, è sottoposto di conseguenza a vincolo con destinazione a Parco Archeologico in base al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

I dati storici dell'insediamento che evidenziano l'importanza archeologica del sito sono stati inquadrati nel Paragrafo precedente a partire dalla fondazione risalente al V° sec. a.C. e nell'Elaborato a integrazione della Relazione – A.02 – in cui sono riportate le note riferite a “Il sito archeologico di Atella” di Luigi Lombardi, “La vicenda storica di S.Arpio” (con la particolare evidenza delle Fabulae Atellane che con il Teatro romano di Plauto, prima, ed attraverso le commedie rinascimentali, poi, si sono tramandate fino a noi con la Commedia dell'Arte) di Giuseppe Dell'Aversana e “Atella: una storia, un modello, un metodo” di Giuseppe Limone.

Le tracce insediative di Atella sono state evidenziate dalle indagini archeologiche. Si riporta di seguito lo schema grafico del sistema viario elaborato da Bencivenga e Trillmich nel 1984.



**Fig. 3: Il sistema viario e la centuriazione del territorio di Atella  
(da Bencivenga Trillmich 1984: Fig. 1, p. 17)**

La ricchezza di tale passato suggerisce quanto possa essere importante per le comunità locali riportare alla luce la struttura della città e recuperare il legame con il proprio territorio.

Il PTCP inserisce l'attuazione del Parco tra i Progetti territoriali prioritari specificando che il progetto di Parco interessa un'area di circa Ha 100 ricadente nei comuni di Frattaminore (NA), Succivo, Orta di Atella e Sant'Arpino, prevede la realizzazione di scavi archeologici, il restauro delle strutture emerse e la sistemazione generale dell'area con la realizzazione del percorso di visita all'antica città di Atella.

I vincoli archeologici succedutisi sul territorio del Comune di Sant'Arpino insistono:

- sia sui beni di interesse storico-archeologico, costituiti dalle presenze archeologiche accertate e vincolate in estensione ai sensi della legislazione vigente con D.M. 01/08/1967, D.M. 18/02/1981, D.M. 09/01/1981, D.S.R. 26 del 02/10/2001, D.S.R. 107 del 21/01/2003, D.S.R. 109 del 23/01/2003, D.S.R. 312 del 09/07/2004, D.D.R. 79 del 12/05/2005, D.D.R. 173 del 27/09/2005, D.C.R. 03 del 30/04/2020 (Particella 281 del Foglio catastale 2 posta in Via Castellone 26 a nord della Via Martiri Atellani),

- sia su un settore dell'area posta a nord di Via Martiri Atellani, ricadente all'interno del perimetro della città antica di Atella, in cui in particolare sono sottoposte a vincolo archeologico per il D.D.R. 173 del 27/09/2005 ai sensi degli Artt. 10, 13, 15 del D.L. 42/2004, le Particelle del Foglio catastale 2 nn. 5074, 5075, 133, 134, 116, 117, 123, 126, 5026, 129, 122, 118, 130, 4, 5069, 148, 189, 190, 5001/parte,
- sia sulle aree che potrebbero essere interessate da ulteriori ritrovamenti o comunque ritenute strategiche ai fini della valorizzazione dei beni stessi (indicazioni planimetriche da Comunicazione prot. 1-786 del 08/04/2015 della Soprintendenza Archeologica di Salerno al Comune di S.Armino – Servizio Urbanistica), con specifico riferimento al Piano del Parco Archeologico dell'Area Atellana <sup>(16)</sup> nel quale rientrano i Ruder del *Castellone*, resti di una struttura termale di età romana (Sec. II D.C.) (vincolo Dm 10/1/1914).

Inoltre si evidenzia che nelle aree di interesse archeologico, ancorché non tutelate, ogni intervento edilizio e infrastrutturale e ogni lavorazione non superficiale, compresi gli interventi di bonifica e per scoli di acque e canali, devono essere autorizzati dalle competenti Soprintendenze, a meno di interventi da realizzare in condizioni di emergenza per la incolumità pubblica.

## **12) Le attività di recupero, valorizzazione e rilancio del sito archeologico atellano**

Il PTCP indica nell'Elaborato E1 Schede programmatiche: interventi infrastrutturali e progetti territoriali prioritari – P6 P 6 Parco archeologico dell'area Atellana:

*- le opportunità alle quali deve fare riferimento:*

- attenuazione di situazioni di degrado territoriale o sociale;
- incentivo del turismo;
- riqualificazione degli spazi;
- valorizzazione del patrimonio storico e culturale;
- sviluppo di un'identità culturale e regionale;
- creazione di condizioni favorevoli all'iniziativa imprenditoriale collegata direttamente o indirettamente

alla valorizzazione del patrimonio culturale;

*- le azioni trasformative in atto/programma*

- realizzazione di strutture ricettive e per la ricreazione;
- riqualificazione degli spazi;
- realizzazione di infrastrutture per la mobilità debole per una migliore fruizione del territorio;
- realizzazione di strutture ricettive e per la ricreazione.

*- il progetto di riferimento*

- Accordo di programma Regione Campania – Ministero per i Beni e le Attività Culturali

**Un articolo di C. Bencivenga Trillmich del 1970 <sup>(17)</sup> testimonia l'interesse continuo riscosso dal sito archeologico con riferimenti importanti per le attività di recupero, valorizzazione e rilancio del sito archeologico atellano. L'articolo riferisce di indagini effettuate nel passato che hanno potuto precisare**

<sup>(16)</sup> Progetto di Parco Archeologico della Città Atellana redatto da Arch. G. Falanga, Arch. S. Di Leva, Ing. S. Di Costanzo in data maggio 2004

<sup>(17)</sup> Articolo di C. Bencivenga Trillmich da Enciclopedia Treccani - ATELLA (v. S 1970, p. 90).

**abbastanza dettagliatamente l'impianto urbano di Atella attraverso l'andamento del circuito murario delimitante un'area urbana trapezoidale, nella quale sono sicuramente identificabili il cardine massimo, il decumano massimo e un altro decumano a Sud di quest'ultimo; essi, come le mura, non risultano orientati astronomicamente, secondo un assetto urbanistico che trova riscontro in fondazioni greche piuttosto che in città campane la cui fondazione risale al periodo dell'egemonia etrusca.**

Anche gli scavi nell'abitato, che hanno posto in luce fondazioni di edifici di età romana con scarsissimi resti preromani, indicano una cronologia non anteriore al secondo venticinquennio del IV sec. a.C. per la più antica frequentazione dell'area urbana, confermando così sostanzialmente la datazione già precedentemente postulata per la fondazione di Atella.

Tali indagini hanno inoltre confermato l'espansione edilizia e più generalmente economica della città in epoca tardorepubblicana e protoimperiale, delle quali vi è eco anche in Cicerone (Epist., XIII, 7, 1; Leg. agr., 11, 86; Quint., 11, 14, 3). Si tratta di una rivitalizzazione da collegare probabilmente, almeno in parte, con l'istituzione del "municipium" tra gli anni 60 e 50 del I sec. a.C.. Per contro, la scarsità di ceramica di media e tarda età imperiale sembra indicare, quanto meno, un forte spopolamento dell'area urbana, benché sappiamo dalle fonti che Atella esisteva ancora nel VI sec. d.C., quando fu devastata dai Vandali, e che fu sede vescovile per tutto l'Alto Medioevo (Greg. M., Epist., IX, 142), fino alla fondazione normanna di Aversa nell'XI sec., la quale ne assunse il ruolo, ne accolse la popolazione e ne reimpiegò i materiali edilizi.

Quanto alla viabilità extraurbana, l'indagine topografica ha permesso di identificare con esattezza il collegamento di Atella con la via che congiungeva Capua a Napoli, la quale attraversava la città coincidendo con il cardine massimo, e di individuare i due diverticoli che collegavano Atella con il decumano massimo dell'Ager Campanus e con la Via Consularis Campana; quest'ultimo coincide, a sua volta, con il prolungamento occidentale del decumano massimo della città.

Delle necropoli sono state individuate sepolture soprattutto del tipo a cassone di tufo, databili fra il IV sec. a.C. inoltrato e il I sec. d.C. a Sud Ovest di Atella. Presso il cimitero di S. Arpino, si è invece rinvenuto un ipogeo romano in opus reticulatum, a camera singola con due banchine di deposizione e scala d'accesso (violato in antico), probabilmente databile nel I sec. d.C. Una necropoli tardo-romana, infine, è stata scavata recentemente nel territorio atellano a Gricignano, ed è probabilmente relativa a un piccolo insediamento rurale.

#### Le testimonianze museali di Atella

##### *Il Museo Archeologico di Succivo.*

Nel Comune di Succivo è stato inaugurato nel 2002 il Museo Archeologico dell'Agro Atellano (Via Roma 5) che raccoglie ed espone i reperti archeologici rinvenuti negli anni '60 da De Franciscis e da Johannowsky nel territorio afferente all'antica città di Atella, compreso oggi, come ripetutamente riportato, fra i comuni di Sant'Arpino, Succivo, Orta di Atella e Frattaminore.

Il percorso di visita si articola su due piani: il primo piano del palazzo ospita i reperti provenienti dall'area urbana e dalle necropoli del territorio, come quella individuata nel 1981 in località Tredici del Castagno a Gricignano d'Aversa risalente al III-IV sec. d.C. Sono inoltre esposti i reperti, recuperati in diverse campagne di scavo condotte negli anni '20, '60 e '90 dello scorso secolo, delle necropoli di Villa di Briano, Frignano, Succivo, Carinaro, Caivano, S. Antimo, S. Arpino e della città di Atella, che hanno restituito soprattutto ceramica attica, ceramica campana a figure rosse e a vernice nera, armi e oggetti di ornamento personale databili dalla

seconda metà del IV alla metà del III sec. a.C., con alcune testimonianze dell'occupazione romana del territorio.

Il Museo Archeologico è alloggiato all'interno di un edificio di proprietà comunale, realizzato tra il 1870 ed il 1872 su progetto dell'architetto Luigi Pietroluongo. Nato come carcere mandamentale, esso poi passò all'Arma dei Carabinieri, e fino al 1974 fu sede della locale stazione. Con decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 7 agosto 1991, vi fu istituito il Museo Archeologico dell'Agro Atellano, aperto poi al pubblico il 5 aprile del 2002.

Il Museo si inserisce nella rete dei musei archeologici della Campania settentrionale e si prefigge di illustrare la storia della porzione meridionale dell'Ager Campanus posta a Sud e ad Ovest dei Regi Lagni e dell'antica città di Atella, centro urbano di riferimento.

#### *Il Museo del Parco Archeologico dell'Area Atellana.*

L'ex Municipio atellano, collocato all'estremità est del Comune di S.Arpingo, recuperato di recente, è destinato alla sistemazione organica e definitiva del complesso dei reperti esistenti e derivanti dal proseguimento delle campagne di scavo.

**La ripresa delle indagini archeologiche è una delle attività che il PUC ritiene fondamentali nella prospettiva sia di consolidamento dell'identità storica del Comune, superando i ritardi e le mancanze dei decenni passati <sup>(18)</sup>, prefigurando più in generale un ambito territoriale in cui il Parco Archeologico e il complesso museale previsto nell'ex Municipio Atellano costituiscano il sito di identificazione dell'intera comunità atellana.**

---

<sup>(18)</sup> da un Articolo di Manlio Lilli (Archeologo) - 2 febbraio 2015 su "Il Fatto Quotidiano Blog"

L'ex Municipio, nel quale è previsto il Museo archeologico di Atella e terreni retrostanti, nei quali si conserva l'area archeologica dal 2010 ufficialmente diventati Parco archeologico, sono là. Monumenti, incompleti, di un tentativo finora fallito. Nonostante l'entusiasmo per le scoperte del 1966, rapidamente sopito dopo il termine delle indagini per **mancanza di fondi** e il fallimento del Consorzio archeologico atellano, nato sognando la realizzazione del Parco archeologico. Nonostante la costituzione di associazioni ed istituti come l'Istituto di studi atellani, l'Archeoclub di Atella e la Pro Loco di Sant'Arpingo, sorti per dare impulso all'archeologia atellana. Nonostante nel novembre 1996 il Comune avesse approvato il **protocollo d'intesa** per il Parco, sottoscritto tra Ministero dei Beni culturali, Soprintendenza archeologica per le province di Napoli e Caserta e Comune di Sant'Arpingo. Nonostante nell'agosto 2003 la Regione Campania avesse deliberato l'assegnazione di 4.878. 000 euro quale finanziamento per la realizzazione del Parco. Nonostante quella cifra fosse stata suddivisa in due moduli, il primo denominato "Museo Archeologico di Atella e sistemazione aree esterne museo", per l'importo di 2.450.000 euro, e il secondo denominato "Parco archeologico di Atella e restauro del Castellone" per 2.428.233 euro. Nonostante i lavori del primo modulo iniziati nell'ottobre 2005 fossero terminati nel 2009. Nonostante il modulo due fosse preceduto dall'**occupazione parziale dei terreni**, pari a circa 65 mila metri quadrati dei circa 240 mila complessivi. Nonostante che, dopo la campagna di indagini geofisiche del 2006 su un'area di circa cinque ettari, nel gennaio 2010 avessero preso avvio gli **scavi archeologici** con la scoperta di un **complesso termale**, in opera laterizia con specchiature in opera reticolata, nelle vicinanze del foro. Ancora, nonostante proprio quel rinvenimento avesse permesso, nel luglio 2012, di connotare l'area come parco archeologico, come scriveva la **Soprintendente per i Beni Archeologici** di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta al Comune di Sant'Arpingo. Nonostante la maggior parte di queste circostanze sembrasse indirizzare questa storia verso un esito positivo. Che finora non c'è stato. Terminati i fondi per il Parco archeologico senza poter realizzare le opere prescritte dalla Soprintendenza archeologica, a partire dalla copertura dell'area scavata. Così le **erbe spontanee** hanno potuto crescere indisturbate. Contribuendo al crollo delle suspensurae dell'edificio termale. Provocando il distacco delle tessere dei mosaici pavimentali, il **deterioramento delle creste dei muri**. Mentre in alcuni ambienti l'acqua piovana ristagna. Portati quasi a compimento i lavori di ristrutturazione all'ex Municipio, ma senza che si decidesse cosa farne. In attesa che lo si faccia numerosi gli atti di **vandalismo**, i tentativi di furto.

Nel centro campano nel quale l'**abusivismo edilizio** è una piaga evidente, che si è deciso di sanare con l'ennesimo **condono**, il Parco archeologico circondato da un vasto polmone verde può ancora costituire l'espedito per riequilibrare una situazione più che incerta.



Va evidenziato in questa direzione l'impulso dato da oltre venti associazioni locali, di cui, in particolare, si evidenzia un appello lanciato il 1° febbraio 2015 in previsione di un raduno nei pressi dell'ex Municipio di Atella

<sup>(19)</sup>

### **13) Immobili di rilevante interesse nel contesto storico atellano <sup>(20)</sup>**

I riferimenti storici prima descritti trovano molteplici testimonianze nel contesto urbano comunale.

#### I Ruderì del *Castellone*, resti di una struttura termale di età romana (Sec. II d.C.)

Rudere archeologico in «opus reticulatum» situato sulla strada provinciale Aversa – Caivano; costituisce l'unica testimonianza emersa dell'antica Atella. Non si sa di preciso la sua originaria destinazione. E' considerato, da alcuni, risalente al sec. II d.C. e parte di edificio termale, da altri parte di torre difensiva di epoca medioevale. Con la sua caratteristica forma è diventato l'emblema dell'agro atellano per i ricordi che evoca.

---

<sup>(19)</sup> Il testo dell'appello

"Il Parco Archeologico di Atella non deve morire nell'abbandono totale, occorre subito riprendere i lavori di completamento. Tutti gli organi che hanno competenza nel completamento del progetto di recupero si impegnino per consentire alla collettività di fruire in tempi brevi di questo strumento di crescita sociale, culturale ed economica. Enorme il lavoro finora compiuto da Amministrazioni Pubbliche, tecnici, impiegati, ditte, volontari e quanti altri hanno contribuito a progettare, finanziare, iniziare, eseguire e dirigere i lavori dello scavo e della ristrutturazione, adesso però non bisogna mollare: è indispensabile riprendere e concludere i lavori. Non può rimanere incompleta ed abbandonata un'opera che può rappresentare la speranza di riscatto della nostra terra. Ognuno per la sua parte deve contribuire a raggiungere questo importante traguardo. Sollecitiamo l'opinione pubblica, i mass media e le amministrazioni comunali del territorio a tenere alta la guardia e rimanere vigili e sensibili per non far morire nel degrado questo progetto di valorizzazione della nostra storia e delle nostre radici. Per questo lanciamo un appello a tutte le organizzazioni culturali, sociali e tutti i cittadini a partecipare domenica 1 febbraio ore 10:00, nei pressi dell'ex Municipio di Atella al flashmob Atella per chiedere l'apertura dell'ex Municipio di Atella di Napoli al pubblico, completare gli scavi archeologici, realizzare un polmone di verde, custodire il patrimonio culturale ed archeologico del territorio sono obiettivi comuni che tutti insieme dobbiamo perseguire per dare un futuro migliore al nostro territorio. Con questa nostra iniziativa vogliamo stimolare, sollecitare, pungolare e sostenere chi ha competenza in merito affinché il Parco Archeologico di Atella diventi presto una nostra orgogliosa realtà. Siamo qui per dirlo ad alta voce! Siamo qui per impegnarci in prima persona! Siamo qui perché vogliamo dare un Futuro al nostro Passato!".

<sup>(20)</sup> I cenni storici riportati in questo paragrafo sono ripresi dal sito del Comune di Sant'Arpino.



### Romitorio di S.Canione

Antico edificio religioso di difficile datazione, è considerato un oratorio paleocristiano di epoca atellana. Dedicato al Santo di origine pirenaica (292 d.C. circa), sembra essere stato anche la sua tomba fino alla data della traslazione del corpo in Aderenza (779 d.C.). Ritiene anche il titolo di S. Maria delle Grazie. Il corpo è a forma rotonda. La facciata presenta tre vani di diverse dimensioni. In quello centrale, in un trittico di lunette, esistono tre affreschi di impronta originaria bizantina, rimaneggiati nel tempo, raffiguranti Madonna delle Grazie, S.Canione, S. Nicola. All'interno pregevole statua lignea di S.Canione risalente al sec. XVI. Al fianco del romitorio è stata innalzata, la seconda parrocchia del paese (1969).



### Palazzo Ducale Sanchez de Luna (Sec XVI)

Si trova in Piazza Umberto I°. Costruito tra il 1574 ed il 1592 da Alonzo III Sanchez de Luna d'Aragona, all'epoca Marchese di Grottole e Tesoriere del Regno di Napoli. E' stato residenza ininterrotta di questa famiglia e dei Caracciolo di S. Teodoro che ne furono eredi feudali, fino al 1836. Dal 1903 al 1932 fu occupato dal commerciante Giuseppe Macrì che aveva avuto trascorsi militari al seguito di Garibaldi (sergente) e nell'Esercito Regio Italiano (tenente) dopo l'unificazione d'Italia. Donato dallo stesso, con decisione testamentaria, al Comune di S. Arpino, è sede degli uffici comunali. Attualmente ospita la Biblioteca Comunale e la Pinacoteca Comunale "Massimo Stanzione", tutto curato dalla Pro Loco.

Il Palazzo sorse sul luogo precedentemente occupato da un'antica Chiesa dedicata a S. Elpidio della quale rimangono le tracce in alcune lapidi fatte affiggere dallo stesso Alonzo III. Originariamente conformato su tre

lati fu completato con il loggiato sul quarto lato nel 1798, in occasione delle nozze dell'allora Duca Alonzo VII con Maria Giovanna d'Avalos, Marchesa di Vasto e di Pescara.



#### Chiesa di S.Elpidio Vescovo (Sec.XVI)

Ubicata in Piazza Umberto I°, fronteggia il Palazzo Ducale. La sua costruzione fu voluta da Alonzo III Sanchez de Luna al posto della omonima fatta abbattere per innalzare il Palazzo Ducale. Lo spazio per l'edificio, così come per il palazzo del feudatario, fu ottenuto abbattendo un nucleo di costruzioni medioevali che insistevano sull'attuale piazza. Originariamente più piccola dell'attuale e senza cupola, è stata rimaneggiata varie volte nei secoli successivi fino ad ottenere (1884) l'attuale fisionomia. La facciata si presenta con due torri campanarie con orologi pubblici.





#### Chiesa di S. Francesco di Paola e complesso monasteriale (Sec.XVI)

Fa parte del complesso monasteriale racchiuso, dal 1825, nel recinto cimiteriale situato fuori dall'abitato di Sant'Arpino, nella località Maddalena. Fatta costruire con l'annesso convento sul finire del 1500 da Alonzo III Sanchez de Luna, sui resti di un antico edificio religioso (probabilmente un tempio romano), fu affidata dal 1593 ai padri Minimi di S. Francesco di Paola, che vi abitarono fino alla soppressione del monastero (1799). Ha una facciata che ricorda lo stile "spagnoleggiante" delle colonie con due minuscoli campanili. E' a croce latina con cupola di 20 metri.

La Chiesa è stata recentemente restaurata. L'edificio conventuale è in totale rovina (vedi foto).











Palazzo Zarrillo (Sec. XVII)

Residenza di importanti famiglie gentilizie (De Simone - Zarrillo) ha una imponente facciata con magnifico portale "bucciato" e pregevoli ringhiere sui balconi. Noto anche lo scalone d'ingresso.



### Palazzo Magliola (Sec. XVI)

Sede della importante famiglia dei Magliola, è uno degli edifici più belli dell'arte tardo rinascimentale del sud. Ubicato in Piazzetta Giordano (famiglia che ne detiene il possesso), presenta affreschi nelle sale interne. Nell'androne di ingresso affresco e stemma in marmo con le armi del Vescovo di Acerra e di S. Agata dei Goti.



Opificio Puca - antico insediamento presente dal 1912 (testimonianza di archeologia industriale – riuso parziale per attività relazionali sociali)







### Ex Municipio Atellano (Sec. XX)

Collocato all'estremità est del Comune di S.Arpio, recuperato di recente, è destinato alla sistemazione organica e definitiva del complesso dei reperti esistenti e derivanti dal proseguimento delle campagne di scavo nell'area dell'antica Atella.



### Multisala cine teatro Lendi

Il **teatro Lendi** rappresenta una location ideale per organizzare eventi speciali, saggi di danza, spettacoli teatrali, musical, convegni, seminari, presentazioni, mostre, congressi, videoconferenze, proiezioni e feste.



Foto del 1985

#### **14) Analisi del Rischio di Incidenti Rilevanti R.I.R. (DM 09/05/2001)**

Non sono presenti sul territorio di S.Arpino attività a rischio di incidenti rilevanti



## Parte V

### Indirizzi, obiettivi, dispositivi di Piano – Dati statistici

#### **15) Il Piano Urbanistico Comunale: Indirizzi strategici - obiettivi di pianificazione - dispositivi normativi - analisi demografiche e socioeconomiche in relazione alle finalità del PTCP**

Considerando quanto inquadrato al precedente Paragrafo 6 in relazione a condizioni specifiche e finalità strategiche indicate dal PTCP nella funzione di strumento urbanistico sovraordinato, vengono definiti indirizzi strategici, obiettivi di pianificazione e dispositivi normativi avendo presenti modalità attuative indicate dallo strumento territoriale.

Il lavoro di analisi effettuato nell'ambito del PTCP ha reso evidente la gravità degli squilibri sociali e territoriali che caratterizzano la Provincia di Caserta la cui porzione meridionale e costiera, caratterizzata dall'appartenenza all'assetto metropolitano, concentra le infrastrutture territoriali ed economiche ma anche le principali criticità ambientali e insediative,

L'azione di riequilibrio proposta si configura, quindi, come obiettivo essenziale, a partire dai pesi insediativi, limitandone l'incremento proprio nell'ambito delle conurbazioni casertana e aversana (di cui fa parte S.Armino). Infatti, le condizioni insediative compromesse rischiano di vanificare ogni altro eventuale effetto positivo degli agglomerati urbani.

La proposta del PTCP di recupero e riqualificazione ambientale tramite politiche di riarticolazione del sistema insediativo trova definitiva conferma anche nel contesto territoriale aversano, per il quale il PTCP fa riferimento ai principali dati conoscitivi come esplicitati di seguito:

- a - Dinamica e concentrazione demografica: nei tre più dinamici ambiti insediativi (aversano, casertano e litoraneo) che coprono il 53% della superficie territoriale della Provincia, risiede oltre l'86% della popolazione o, limitandosi ai soli due ambiti di Aversa e Caserta, il rapporto tra territorio e popolazione si acuisce ancora di più: in un terzo del territorio della Provincia risiedono i tre quarti della popolazione, come indicato esplicitamente dalla tabella tratta dal PTCP che si riporta di seguito <sup>(21)</sup>

---

<sup>(21)</sup> Relazione PTCP Tab. 12.1.



Ambito insediativo	Comuni	Superficie territoriale		Popolazione residente			Densità abitativa
				1951	2005 (1)	Var.	
	[n.]	[kmq]	%	[n.]	[n.]	%	[ab/kmq]
1 Piedimonte Matese	24	722	27,4	67.536	62.669	-7,2	87
2 Mignano M. Lungo	5	174	6,6	17.796	11.698	-34,3	67
3 Teano	12	349,5	13,2	45.910	44.385	-3,3	127
4 Litorale domitio	8	513	19,4	69.233	99.325	43,5	194
5 Caserta	36	682	25,8	269.175	410.816	52,6	602
6 Aversa	19	198,5	7,5	131.722	250.449	90,1	1.262
<b>TOTALE</b>	<b>104</b>	<b>2.639</b>	<b>100</b>	<b>601.372</b>	<b>879.342</b>	<b>46,2</b>	<b>333</b>

*Note: (1) Nelle elaborazioni sul sistema insediativo si citano i dati demografici del 2005, anno di riferimento della cartografia di base; ovviamente, le analisi socio-demografiche si avvalgono di dati molto più recenti*

- b - Evoluzione e caratteri del sistema insediativo: l'appartenenza dei due ambiti insediativi metropolitani di Aversa e Caserta alla conurbazione Caserta-Napoli-Salerno costituisce il motore della loro crescita demografica; dal punto di vista del consumo di suolo il valore complessivo è sorprendentemente basso, simile ai valori medi delle grandi aree metropolitane. Esso sconta però da un lato il deficit enorme di spazio pubblico (verde, sport, attrezzature, piazze, eccetera); dall'altro lato non considera tutto lo spazio del cosiddetto territorio negato. Sommate queste due componenti – il fabbisogno pregresso di standard urbanistico stimabile in 660 ha e l'ingente quantità di territorio negato, pari a 3.475 ha – il consumo di suolo sale, infatti, a 300 mq/ab circa.

Dai dati delle dinamiche demografiche e spaziali riportati parzialmente discende la **strategia territoriale** su cui è stato impostato il PTCP.

- c - Discontinuità del modello insediativo nella continuità del verde:

Alla domanda insediativa di nuovi alloggi e servizi, nuovo spazio produttivo, necessità di infrastrutturazione, eccetera il Piano Territoriale cerca di rispondere proponendo una corretta pianificazione urbanistica nel rispetto dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio.

- c1 - Un primo, fondamentale indirizzo, che il PTCP per definizione assume col carattere di invariante, è costituita dall'insieme degli obiettivi relativi alla tutela e soprattutto al recupero e alla riqualificazione ambientale del territorio rurale e aperto. In modo estremamente sintetico, tali obiettivi specifici sono così riassunti:

- mitigazione del rischio ambientale e antropico;
- formazione della rete ecologica provinciale;
- tutela dei valori paesaggistici e naturali.

La ricerca sul territorio negato, insieme a considerazioni sull'abusivismo e sulla pericolosità idraulica, ha messo in evidenza l'enormità dei danni ambientali prodotti. In ampie parti del territorio provinciale, come in particolare nella conurbazione aversana, l'espansione metropolitana impetuosa ha teso a confinare gli episodi di naturalità in ambiti marginali e residui.

Il Piano Provinciale propone di mettere in moto un processo di ricostruzione di una rete naturalistica con

l'obiettivo di riproporre nell'ambito metropolitano condizioni di vita possibili per tutte le specie vegetali e animali. L'obiettivo della ricostruzione della naturalità viene indicato non solo come valore in sé, ma anche in relazione agli insediamenti urbani che ne possono fruire.

- c2 - Un secondo, fondamentale indirizzo, che ancora il PTCP assume col carattere di invariante, è costituita dagli irrinunciabili obiettivi relativi al sistema insediativo:

- il recupero dei centri storici;
- la riqualificazione degli insediamenti.

La domanda di riqualificazione viene incentrata soprattutto sul fabbisogno pregresso di aree a standard urbanistico. Il Piano conferma gli standard urbanistici in quanto indicatori della qualità urbana complessiva, ancorché basati su un concetto prevalentemente quantitativo.

La carenza di aree a standard, cronica nelle città del Centro-Sud, è stata individuata come una delle criticità del sistema urbano in particolare nelle Provincia di Caserta.

Nel nostro territorio, quindi, nessuna politica territoriale può però prescindere dalla condizione ambientale.

**Sotto questo aspetto il PTCP ha particolarmente evidenziato, come già riportato, l'articolazione del "territorio negato", ovvero delle aree urbane e rurali prive di una funzione univocamente definita e contrassegnate da evidenti segni di degradazione (PTCP Norme Art. 76 comma 1), rappresentazione di degrado diffuso (accumuli di rifiuti, spazi dismessi, eccetera) per le quali propone la perdita del carattere negativo che le definisce attraverso il recupero integrale di dette aree prioritariamente anche attraverso interventi di trasformazione urbanistica, destinandole a usi residenziali, produttivi e servizi nei termini di cui al Capo I del Titolo V (PTCP Norme Art. 78 comma 3).**

Il PUC non individua però aree specificamente e graficamente come "territorio negato", ma fa rientrare le aree caratterizzate dai su indicati segni di degradazione nelle varie Zone Territoriali Omogenee previste dal Piano e quindi nelle relative destinazioni prescritte, individuandone di conseguenza usi connessi a precise funzioni urbanistiche, predisponendone in questo modo la riqualificazione obiettivo del PTCP.

Si è ritenuto opportuno fare rientrare le aree riconducibili a "territorio negato" in Zone Territoriali Omogenee con le relative prescrizioni riferite a precise funzioni urbanistiche (*Territorio Urbano di impianto recente - Comparti edificatori sottoposti a Piani di trasformazione Urbanistica a recupero e completamento di aree di contiguità a immobili condonati aree produttive - Insediamenti residenziali in applicazione della L.R. 19/2009 (Piano Casa) - Comparti edificatori sottoposti a Piani di trasformazione Urbanistica Attuativa a integrazione del territorio urbano recente prevalentemente residenziale - Territorio rurale e aperto complementare alla città – Attrezzature Pubbliche – Attrezzature Standard*) considerando che l'applicazione della norma prevista nell'Art. 78 alle aree di "territorio negato" avrebbe attivato una diffusione in particolare sul territorio rurale di "interventi di trasformazione urbanistica destinati a usi residenziali, produttivi e servizi", incompatibili con le finalità di tutele ambientali poste a principio dal PTCP.

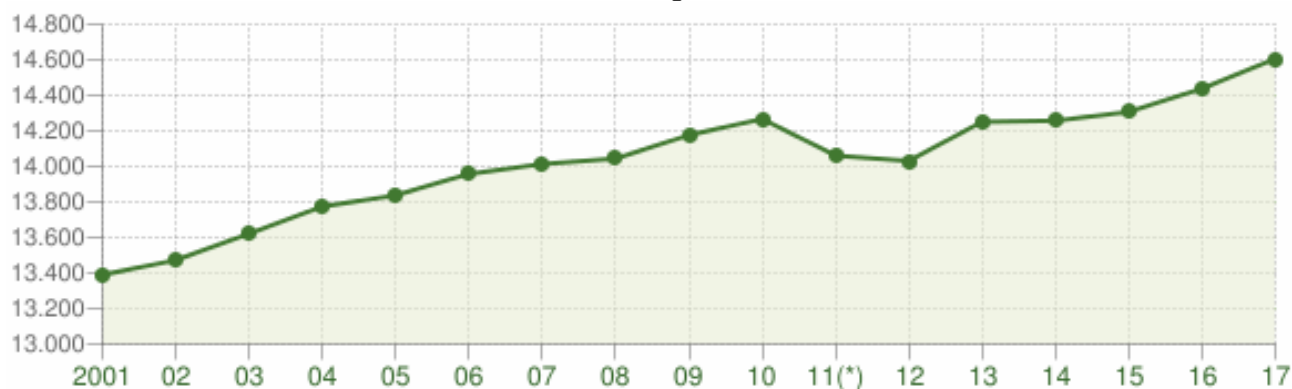
Oltre i principali dati conoscitivi cui fa riferimento il PTCP, come sopra esplicitati, sono da evidenziare:

- d - i dati demografici e socioeconomici desunti dai censimenti Istat che vengono riportati integralmente di seguito dall'Elaborato A.03:

**Statistiche demografiche del Comune di Sant'Arpino  
desunte dal sito "tuttitalia.it" con elaborazioni su dati ISTAT**

*(le scritte in rosso evidenziano valutazioni di rilievo ritenute significative in sede di redazione del Piano riferite ai dati riportati nelle successive tabelle)*

**Tabella 1** - Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Sant'Arpino** dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



**Andamento della popolazione residente**

COMUNE DI SANT'ARPINO (CE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

Nella tabella successiva vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	13.389	-	-	-	-
2002	31 dicembre	13.472	+83	+0,62%	-	-
2003	31 dicembre	13.621	+149	+1,11%	4.068	3,35
2004	31 dicembre	13.774	+153	+1,12%	4.134	3,33
2005	31 dicembre	13.837	+63	+0,46%	4.140	3,34
2006	31 dicembre	13.958	+121	+0,87%	4.404	3,17
2007	31 dicembre	14.013	+55	+0,39%	4.420	3,17
2008	31 dicembre	14.044	+31	+0,22%	4.519	3,11
2009	31 dicembre	14.176	+132	+0,94%	4.554	3,11
2010	31 dicembre	14.267	+91	+0,64%	4.583	3,11
2011 <sup>(1)</sup>	8 ottobre	14.215	-52	-0,36%	4.531	3,14
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre	14.076	-139	-0,98%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	14.061	-206	-1,44%	4.531	3,10
2012	31 dicembre	14.031	-30	-0,21%	4.645	3,02

<b>2013</b>	31 dicembre	<b>14.251</b>	<b>+220</b>	<b>+1,57%</b>	4.718	3,02
<b>2014</b>	31 dicembre	<b>14.257</b>	<b>+6</b>	<b>+0,04%</b>	4.711	3,03
<b>2015</b>	31 dicembre	<b>14.307</b>	<b>+50</b>	<b>+0,35%</b>	4.711	3,04
<b>2016</b>	31 dicembre	<b>14.438</b>	<b>+131</b>	<b>+0,92%</b>	4.447	3,25
<b>2017</b>	31 dicembre	<b>14.606</b>	<b>+168</b>	<b>+1,16%</b>	4.948	2,95

(<sup>1</sup>) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(<sup>2</sup>) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(<sup>3</sup>) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

La popolazione residente a **Sant'Arpino** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **14.076** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **14.215**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **139** unità (-0,98%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

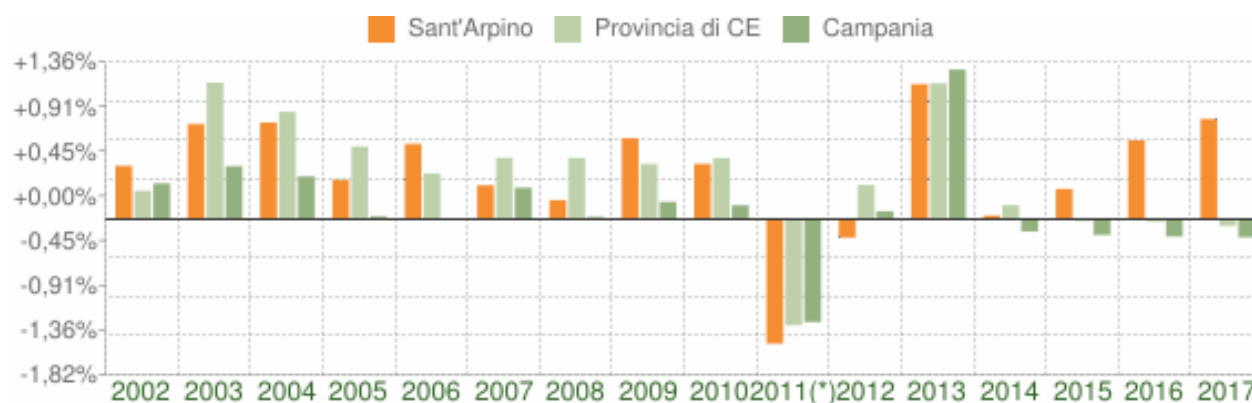
I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

I dati relativi all'andamento demografico di popolazione e nuclei familiari evidenziano un costante incremento della crescita anche accentuato negli ultimi due anni.

(NB - i dati riferiti agli anni intorno agli anni di censimento riportano sempre un ribasso – Il numero dei nuclei familiari riportati al 2016 è probabilmente anomalo)

**Tabella 2 - Variazione percentuale della popolazione**

Le variazioni annuali della popolazione di Sant'Arpino espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Caserta e della regione Campania.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI SANT'ARPINO (CE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

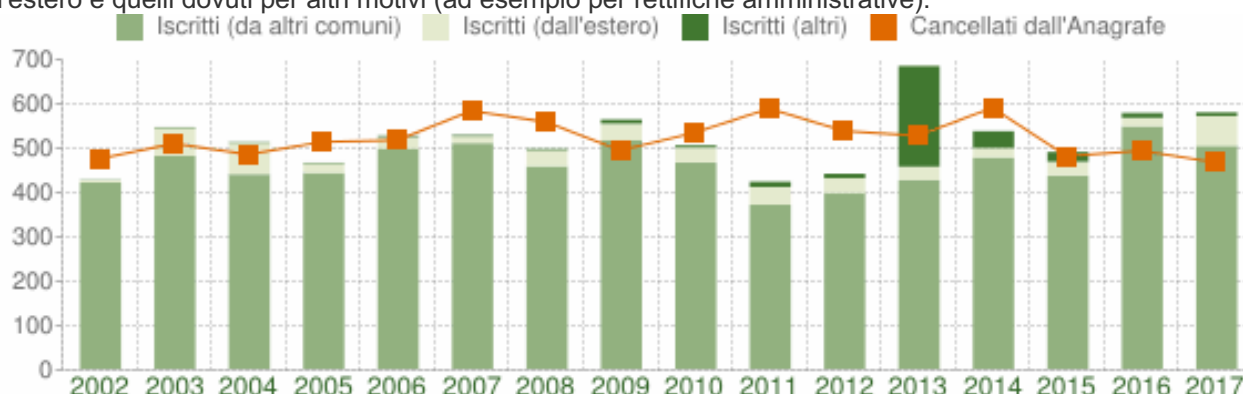
Il confronto con le variazioni annuali della Provincia di Caserta e con la Regione Campania conferma il costante incremento della crescita della popolazione a Sant'Arpino.

**Tabella 3 - Flusso migratorio della popolazione**

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Sant'Arpino negli ultimi anni.

I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



### Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI SANT'ARPINO (CE) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	420	5	1	473	3	0	+2	-50
2003	480	63	2	506	4	0	+59	+35
2004	439	70	2	485	0	1	+70	+25
2005	442	21	2	509	5	0	+16	-49
2006	497	26	3	515	3	0	+23	+8
2007	509	15	3	565	2	17	+13	-57
2008	457	36	3	549	0	10	+36	-63
2009	515	38	9	490	0	5	+38	+67
2010	465	34	5	511	10	14	+24	-31
2011 <sup>(1)</sup>	265	32	8	407	3	27	+29	-132
2011 <sup>(2)</sup>	105	8	4	129	1	22	+7	-35
2011 <sup>(3)</sup>	370	40	12	536	4	49	+36	-167
2012	397	33	10	513	3	23	+30	-99
2013	425	31	227	432	4	92	+27	+155
2014	477	21	38	447	10	134	+11	-55
2015	436	31	22	430	4	48	+27	+7
2016	547	19	11	478	8	8	+11	+83
2017	503	67	8	425	18	25	+49	+110

(\*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

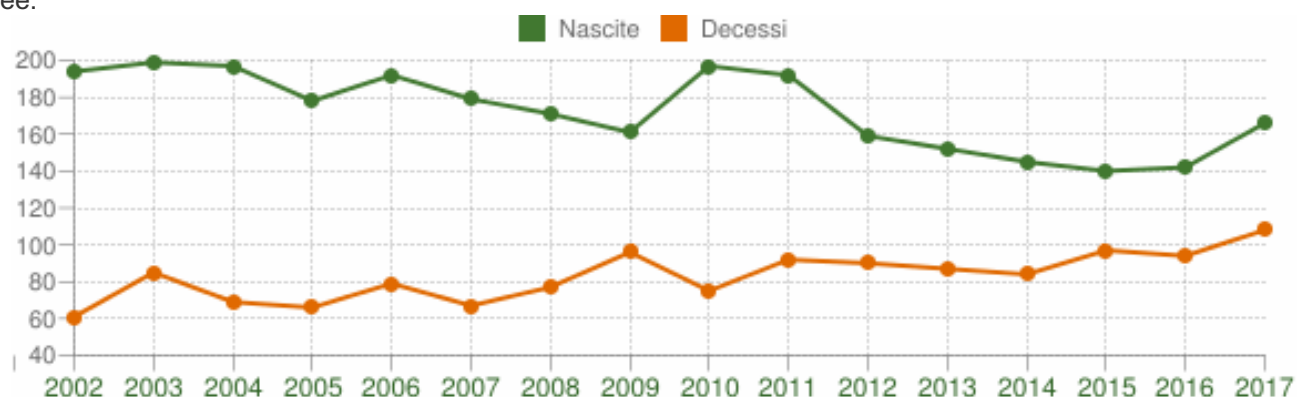
(<sup>2</sup>) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(<sup>3</sup>) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

**I dati del 2017 evidenziano un deciso incremento del flusso migratorio dall'estero.**

**Tabella 4 - Movimento naturale della popolazione**

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



#### Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI SANT'ARPOINO (CE) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	194	-	61	-	+133
2003	1 gennaio-31 dicembre	199	+5	85	+24	+114
2004	1 gennaio-31 dicembre	197	-2	69	-16	+128
2005	1 gennaio-31 dicembre	178	-19	66	-3	+112
2006	1 gennaio-31 dicembre	192	+14	79	+13	+113
2007	1 gennaio-31 dicembre	179	-13	67	-12	+112
2008	1 gennaio-31 dicembre	171	-8	77	+10	+94
2009	1 gennaio-31 dicembre	161	-10	96	+19	+65
2010	1 gennaio-31 dicembre	197	+36	75	-21	+122
2011 ( <sup>1</sup> )	1 gennaio-8 ottobre	154	-43	74	-1	+80
2011 ( <sup>2</sup> )	9 ottobre-31 dicembre	38	-116	18	-56	+20
2011 ( <sup>3</sup> )	1 gennaio-31 dicembre	192	-5	92	+17	+100

<b>2012</b>	1 gennaio-31 dicembre	159	-33	90	-2	+69
<b>2013</b>	1 gennaio-31 dicembre	152	-7	87	-3	+65
<b>2014</b>	1 gennaio-31 dicembre	145	-7	84	-3	+61
<b>2015</b>	1 gennaio-31 dicembre	140	-5	97	+13	+43
<b>2016</b>	1 gennaio-31 dicembre	142	+2	94	-3	+48
<b>2017</b>	1 gennaio-31 dicembre	166	+24	108	+14	+58

(<sup>1</sup>) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

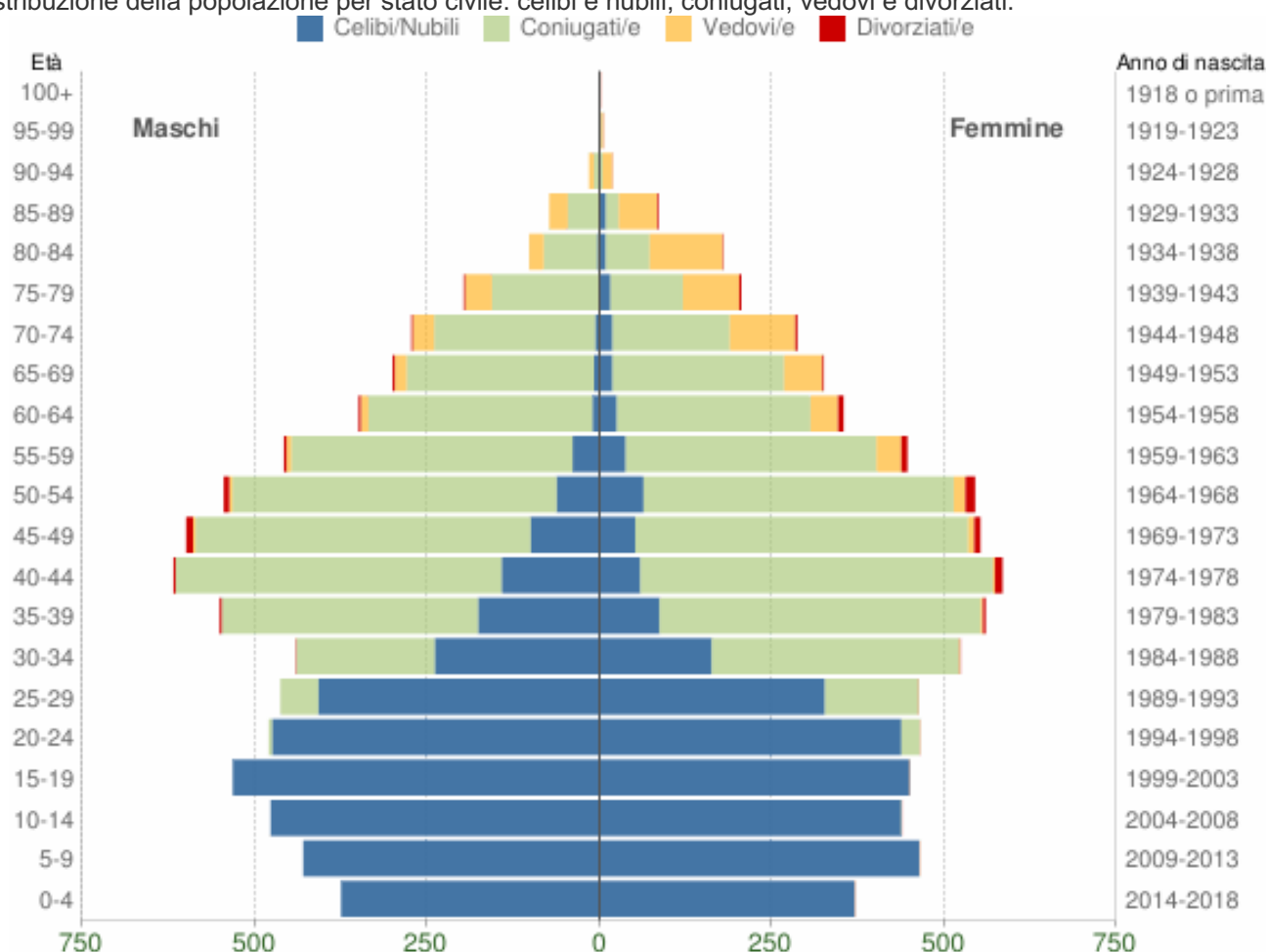
(<sup>2</sup>) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(<sup>3</sup>) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

#### **Tabella 5 - Popolazione per età, sesso e stato civile**

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Sant'Arpino per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



**Popolazione per età, sesso e stato civile - 2018**

COMUNE DI SANT'ARPINO (CE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati', 'divorziati' e 'vedovi'.

In Italia la forma del grafico dell'andamento demografico ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Negli anni recenti anche a Sant'Arpino si è sempre più modificato il grafico verso una forma a clessidra che evidenzia la maggioranza della presenza di una popolazione adulta (35/59 anni) rispetto a quella infantile, adolescenziale e giovanile (0/29 anni).

Distribuzione della popolazione 2018 - Sant'Arpino

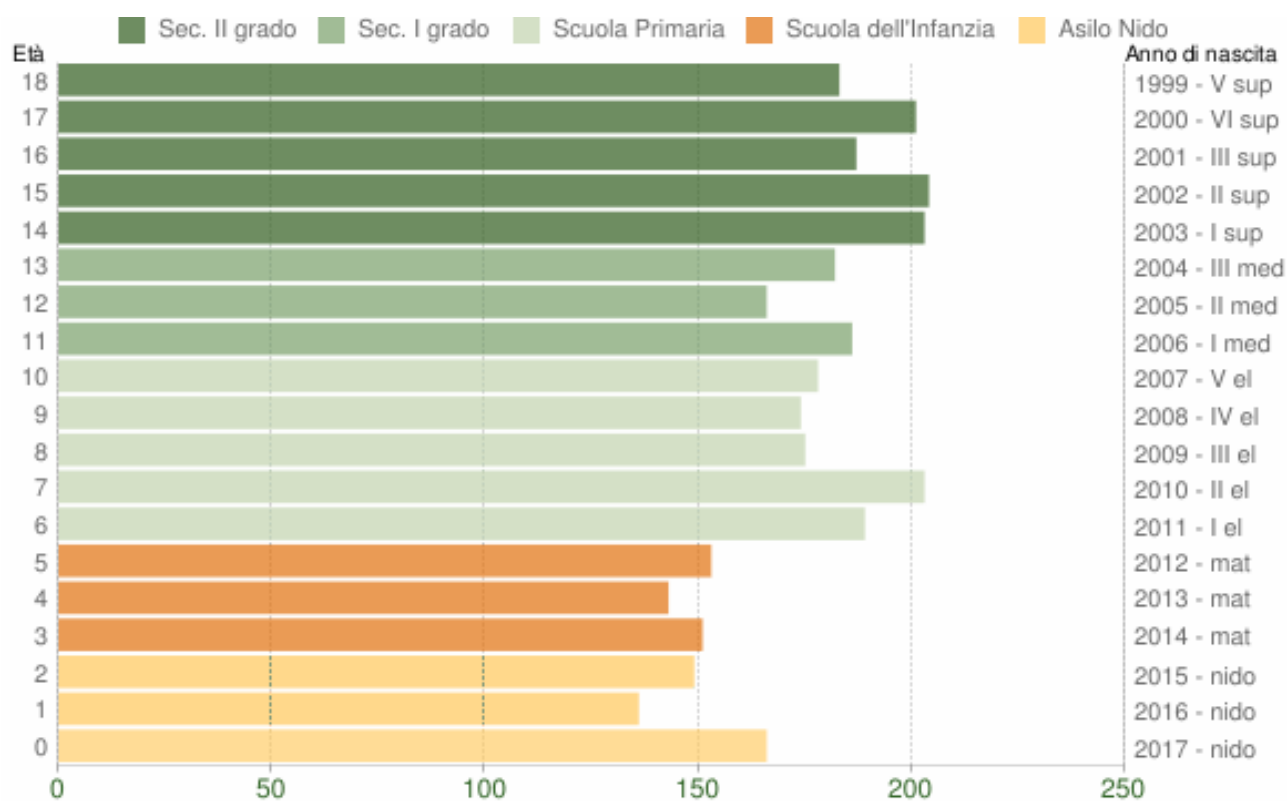
Età	Celib i /Nubili	Coniuga ti /e	Vedov i /e	Divorziat i /e	Masch i	Femmin e	Totale	
								%
<b>0-4</b>	745	0	0	0	375 50,3%	370 49,7%	<b>745</b>	5,1%
<b>5-9</b>	894	0	0	0	430 48,1%	464 51,9%	<b>894</b>	6,1%
<b>10-14</b>	915	0	0	0	477 52,1%	438 47,9%	<b>915</b>	6,3%
<b>15-19</b>	982	0	0	0	532 54,2%	450 45,8%	<b>982</b>	6,7%
<b>20-24</b>	913	32	0	0	480 50,8%	465 49,2%	<b>945</b>	6,5%
<b>25-29</b>	735	191	0	0	463 50,0%	463 50,0%	<b>926</b>	6,3%
<b>30-34</b>	402	560	1	2	441 45,7%	524 54,3%	<b>965</b>	6,6%
<b>35-39</b>	263	838	3	7	551 49,6%	560 50,4%	<b>1.111</b>	7,6%
<b>40-44</b>	201	984	3	14	618 51,4%	584 48,6%	<b>1.202</b>	8,2%
<b>45-49</b>	152	969	13	19	600 52,0%	553 48,0%	<b>1.153</b>	7,9%
<b>50-54</b>	126	920	22	22	545 50,0%	545 50,0%	<b>1.090</b>	7,5%
<b>55-59</b>	77	772	43	13	458 50,6%	447 49,4%	<b>905</b>	6,2%
<b>60-64</b>	35	606	51	11	349 49,6%	354 50,4%	<b>703</b>	4,8%



<b>65-69</b>	27	521	73	5	300 47,9%	326 52,1%	<b>626</b>	4,3%
<b>70-74</b>	25	404	126	5	273 48,8%	287 51,3%	<b>560</b>	3,8%
<b>75-79</b>	17	260	121	5	197 48,9%	206 51,1%	<b>403</b>	2,8%
<b>80-84</b>	12	142	127	1	102 36,2%	180 63,8%	<b>282</b>	1,9%
<b>85-89</b>	9	65	83	2	73 45,9%	86 54,1%	<b>159</b>	1,1%
<b>90-94</b>	2	11	21	0	15 44,1%	19 55,9%	<b>34</b>	0,2%
<b>95-99</b>	2	0	3	0	0 0,0%	5 100,0%	<b>5</b>	0,0%
<b>100+</b>	0	0	1	0	0 0,0%	1 100,0%	<b>1</b>	0,0%
<b>Total e</b>	<b>6.53 4</b>	<b>7.275</b>	<b>691</b>	<b>106</b>	<b>7.279 49,8%</b>	<b>7.327 50,2%</b>	<b>14.60 6</b>	100,0 %

**Tabella 6 - Distribuzione della popolazione di Sant'Arpino per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2018.**  
Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2018/2019 le [scuole di Sant'Arpino](#), evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



### Popolazione per età scolastica - 2018

COMUNE DI SANT'ARPINO (CE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

### Distribuzione della popolazione per età scolastica 2018

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
<b>0</b>	89	77	<b>166</b>
<b>1</b>	73	63	<b>136</b>
<b>2</b>	83	66	<b>149</b>
<b>3</b>	77	74	<b>151</b>
<b>4</b>	53	90	<b>143</b>
<b>5</b>	76	77	<b>153</b>
<b>6</b>	97	92	<b>189</b>
<b>7</b>	86	117	<b>203</b>
<b>8</b>	74	101	<b>175</b>
<b>9</b>	97	77	<b>174</b>
<b>10</b>	101	77	<b>178</b>
<b>11</b>	95	91	<b>186</b>
<b>12</b>	75	91	<b>166</b>
<b>13</b>	99	83	<b>182</b>
<b>14</b>	107	96	<b>203</b>
<b>15</b>	100	104	<b>204</b>
<b>16</b>	105	82	<b>187</b>
<b>17</b>	109	92	<b>201</b>

18	98	85	183
----	----	----	-----

Anche nella popolazione scolastica è evidente allo stato la presenza maggiore di giovani tra 14 e 18 anni rispetto all'infanzia tra 0 e 5 anni.

**Tabella 7** - Popolazione straniera residente a **Sant'Arpino** al 1° gennaio 2018. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



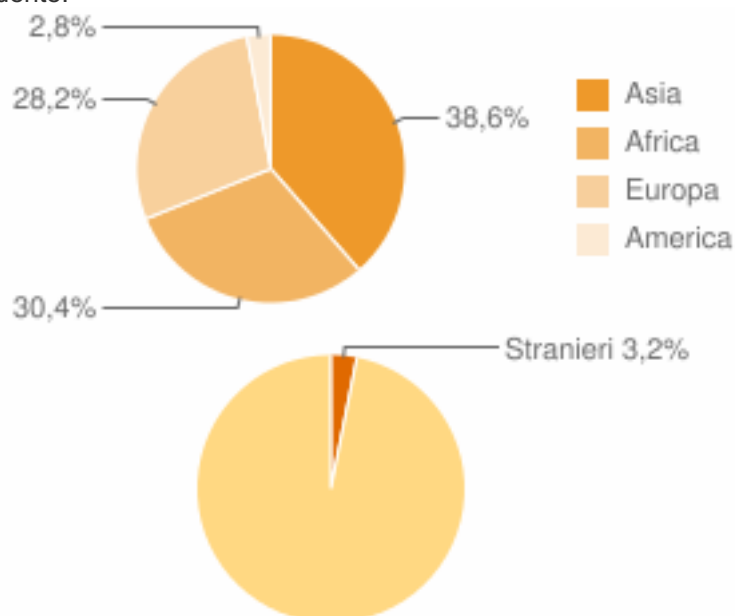
#### Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2018

COMUNE DI SANT'ARPINO (CE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

#### Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Sant'Arpino al 1° gennaio 2018 sono **461** e rappresentano il 3,2% della popolazione residente.

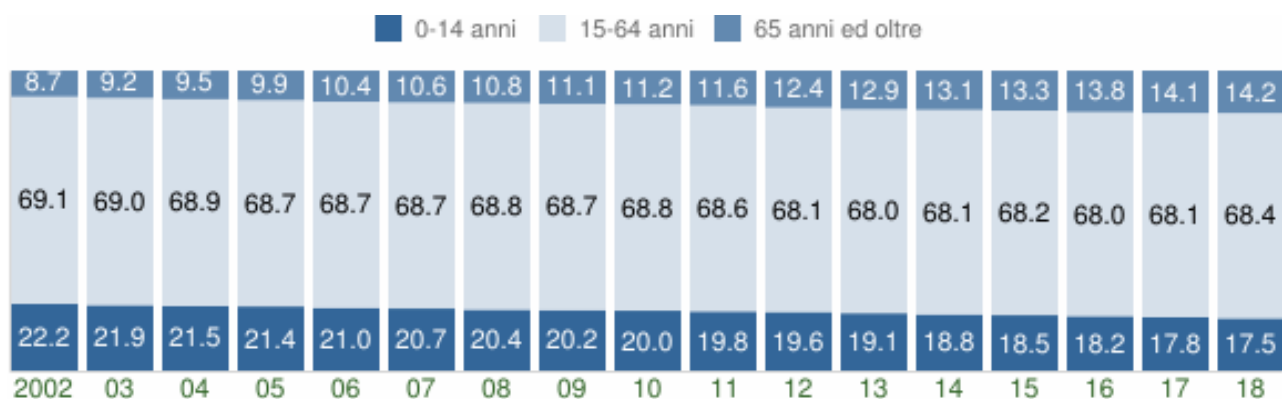


La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal **Pakistan** con il 30,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Ucraina** (18,2%) e dal **Marocco** (14,1%).

#### **Tabella 8** - Struttura della popolazione dal 2002 al 2018

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI SANT'ARPINO (CE) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	2.980	9.246	1.163	13.389	33,0
2003	2.947	9.289	1.236	13.472	33,3
2004	2.932	9.391	1.298	13.621	33,7
2005	2.949	9.463	1.362	13.774	34,0
2006	2.901	9.502	1.434	13.837	34,4
2007	2.891	9.586	1.481	13.958	34,7
2008	2.859	9.639	1.515	14.013	35,2
2009	2.842	9.644	1.558	14.044	35,4
2010	2.831	9.754	1.591	14.176	35,7
2011	2.821	9.794	1.652	14.267	36,1
2012	2.756	9.569	1.736	14.061	36,6
2013	2.685	9.534	1.812	14.031	37,1
2014	2.676	9.711	1.864	14.251	37,3
2015	2.637	9.721	1.899	14.257	37,7
2016	2.608	9.724	1.975	14.307	38,0
2017	2.572	9.826	2.040	14.438	38,4
2018	2.554	9.982	2.070	14.606	38,6

#### Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Sant'Arpino.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza a strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
------	------------------------	---	---	--	---	--	---

	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
<b>2002</b>	39,0	44,8	55,9	63,0	28,6	14,4	4,5
<b>2003</b>	41,9	45,0	54,3	64,2	27,9	14,7	6,3
<b>2004</b>	44,3	45,0	55,5	65,0	26,6	14,4	5,0
<b>2005</b>	46,2	45,6	54,7	67,2	26,0	12,9	4,8
<b>2006</b>	49,4	45,6	53,8	71,0	26,4	13,8	5,7
<b>2007</b>	51,2	45,6	58,4	71,9	26,5	12,8	4,8
<b>2008</b>	53,0	45,4	66,3	76,7	25,7	12,2	5,5
<b>2009</b>	54,8	45,6	68,3	78,4	25,8	11,4	6,8
<b>2010</b>	56,2	45,3	68,0	80,4	26,0	13,9	5,3
<b>2011</b>	58,6	45,7	71,8	82,8	25,6	13,6	6,5
<b>2012</b>	63,0	46,9	75,7	87,2	24,9	11,3	6,4
<b>2013</b>	67,5	47,2	71,1	90,6	25,5	10,7	6,2
<b>2014</b>	69,7	46,8	70,7	92,6	25,5	10,2	5,9
<b>2015</b>	72,0	46,7	73,7	96,5	25,6	9,8	6,8
<b>2016</b>	75,7	47,1	70,6	98,9	26,6	9,9	6,5
<b>2017</b>	79,3	46,9	68,5	100,8	26,8	11,4	7,4
<b>2018</b>	81,0	46,3	71,6	102,5	27,3	-	-

I dati della struttura della popolazione ne indicano in particolare un invecchiamento in particolare per la riduzione dell'indice di natalità e il progressivo aumento dell'indice di mortalità

## Glossario

### Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2018 l'indice di vecchiaia per il comune di Sant'Arpino dice che ci sono 81,0 anziani ogni 100 giovani.*

### Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Sant'Arpino nel 2018 ci sono 46,3 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

### Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Sant'Arpino nel 2018 l'indice di ricambio è 71,6 e significa che la popolazione in età lavorativa è abbastanza giovane.*

### Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

### Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

### Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

### Indice di mortalità

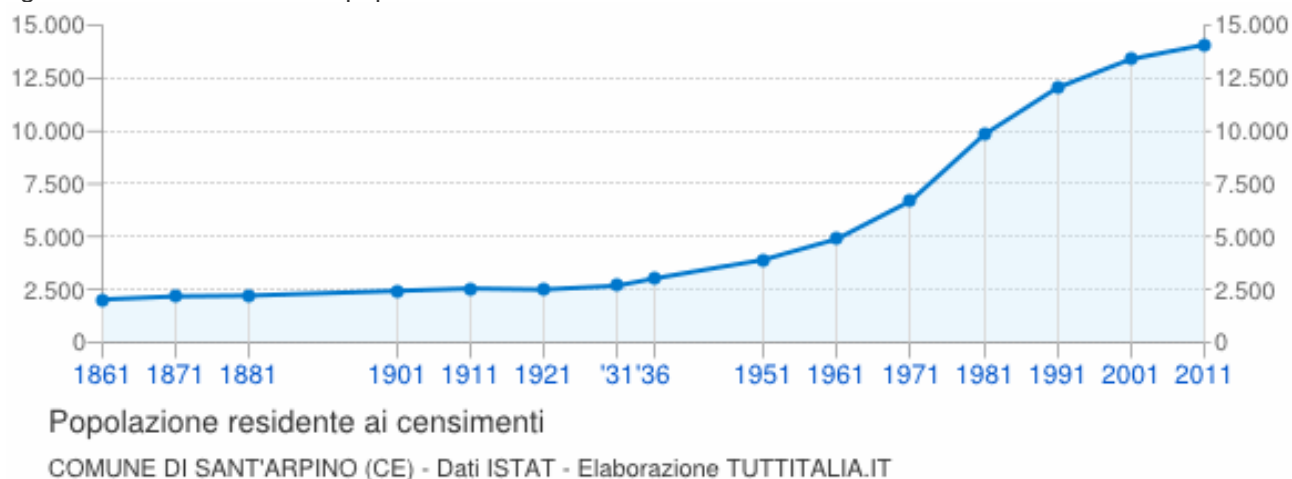
Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

### Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

**Tabella 9 - Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Sant'Arpino dal 1861 al 2011.** Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.

Il comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali. I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei nuovi confini.

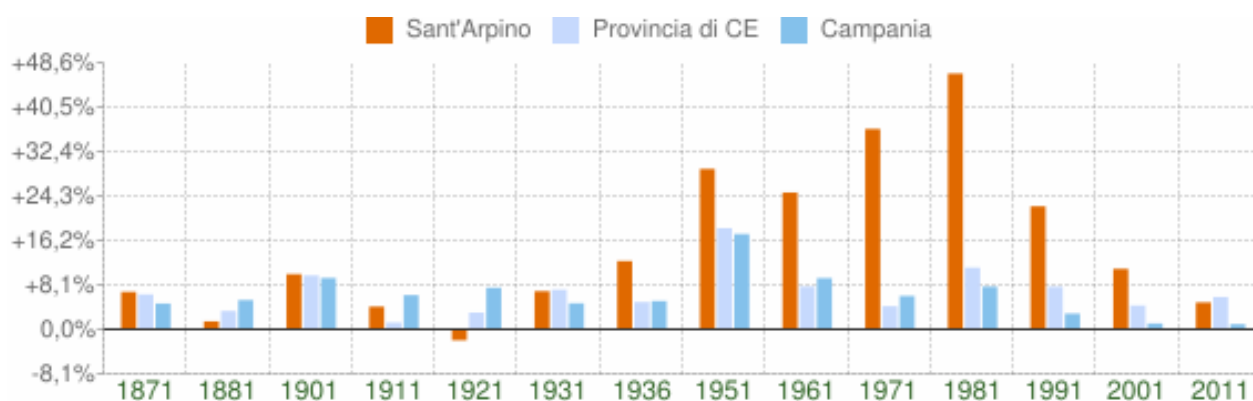


L'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione evidenzia l'impennata dell'incremento tra gli anni '50 e '90.

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del **1936** che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del **1891** e del **1941** per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

### Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Le variazioni della popolazione di Sant'Arpino negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Caserta e della regione Campania.



### Variazione percentuale della popolazione ai censimenti

COMUNE DI SANT'ARPINO (CE) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Censimento			Popolazione residenti	Var %	Note
num.	anno	data rilevamento			
1°	1861	31 dicembre	2.036	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	1871	31 dicembre	2.179	+7,0%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	1881	31 dicembre	2.215	+1,7%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
4°	1901	10 febbraio	2.442	+10,2%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	1911	10 giugno	2.548	+4,3%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	1921	1 dicembre	2.502	-1,8%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	1931	21 aprile	2.681	+7,2%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.

8°	<b>1936</b>	21 aprile	3.020	+12,6%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	<b>1951</b>	4 novembre	3.909	+29,4%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	<b>1961</b>	15 ottobre	4.892	+25,1%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	<b>1971</b>	24 ottobre	6.689	+36,7%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	<b>1981</b>	25 ottobre	9.821	+46,8%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
13°	<b>1991</b>	20 ottobre	12.043	+22,6%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	<b>2001</b>	21 ottobre	13.394	+11,2%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	<b>2011</b>	9 ottobre	14.076	+5,1%	Il <b>Censimento 2011</b> è il primo <b>censimento online</b> con i questionari compilati anche via web.



## **Elaborati inerenti a questa Relazione Parti “a” arco temporale 2008/2028**

### **A – Relazione e allegati alla Relazione**

*A.01 int - Relazione Parti "a" arco temporale 2008/2028 unificate*

*A.02 - Integrazioni alla Relazione - Il Sito archeologico di Atella, La vicenda storica di S.Arpingo, Atella: una storia, un modello, un metodo*

*A.03 - Integrazione alla Relazione - Dati statistici*

### **B – Caratteri territoriali**

#### *B.04 - Caratteristiche geomorfologiche del territorio*

*B.04.a int - Relazione Geologica Tecnica*

*B.04.b int - Carte tematiche geologiche*

*B.04.c int - Indagini geognostiche*

*B.04.d - Contesto orografico tra province Caserta e Napoli*

#### *B.05 - Uso del suolo in atto ai fini agricoli*

*B.05.a - Uso agricolo del suolo e attività colturali in atto - Relazione*

*B.05.b - Carta uso agricolo - Elaborato Grafico (rapporto 1:5000)*

*B.05.c - Carta uso agricolo – Inquadramento (rapporto 1:5000)*

#### *B.06 - Il substrato archeologico di Atella*

*B.06.a - La vicenda evolutiva del Parco Archeologico Atellano*

*B.06.b - Ricostruzione planimetrica del sistema viario del territorio di Atella*

#### *B.07 - Beni d'importanza storico-culturale e storico-architettonica*

*B.07.a int - Localizzazione planimetrica dei siti di rilevanza presenti (rapporto 1:5000):*

*- Atella impianto archeologico alle origini di Sant'Arpingo*

*- Romitorio di San Canione*

*- Chiese S.Elpidio - S.Francesco*

*- Palazzi di rilievo storico – architettonico (Ducale - Ex Zarrillo – Magliola)*

*- Opificio Puca - antico insediamento presente dal 1912 (testimonianza di archeologia industriale)*

*- Ex Municipio dei Comuni Atellani (Sant'Arpingo - Orta – Succivo)*

*- Multisala Lendi*

*B.07.b - Presenze storico archeologiche architettoniche*

#### *B.08 - Inquadramento dell'impianto urbano*

*B.08.a - Cronologia dello sviluppo urbano (rapporto 1:5000)*

*B.08.b - Tipologie edilizie (rapporto 1:5000)*

*B.08.c - Tipologie d'uso edilizie (rapporto 1:5000)*

### **C – Elaborati di analisi**

*C.09.a - Vista satellitare - Addensamento urbano nell'Ambito atellano*

*C.09.b - Italia inquinamento luminoso notturno*

*C.10 - Inquadramento del territorio contestuale (rapporto 1:25000)*

*C.11 - Inquadramento planimetrico del territorio comunale (rapporto 1:5000)*

- C.12 - Stralcio Zonizzazione P.R.G. pregresso (rapporto 1:5000)*
- C.13 - Stralci dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta*
- C.14 - Stralci dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta*
- C.15 - Inquadramento del territorio comunale secondo indicazioni del PTCP - Assetto del territorio - Tutela e trasformazione (Elaborato C1.1.8) (rapporto 1:5000)*
- C.16 - Integrazioni da Elaborato PTCP C1\_1\_8 con stralci dello stato di fatto (rapporto 1:5000)*
- C.17 - Attrezzature standard esistenti (rapporto 1:5000)*
- C.18 - Reti impiantistiche esistenti e previste (rapporto 1:7500)*
- C.19 - Perimetro comunale e centro storico (rapporto 1:5000)*

***D – Elaborati di progetto***

*F.22 int - NTA Parti "a" arco temporale 2008/2028 unificate*